

SUPPLEMENTO ALL'EDIZIONE
DEL 5 Marzo 2008

GIORNALE DI BRESCIA

Banche più «prudenti»
per garantire il sistema

Basilea 2 impone agli istituti di credito di valutare il rischio azienda per azienda

Le aziende bresciane
in discreta salute

Negli ultimi 3 anni, le imprese si sono rafforzate patrimonialmente

Incentivi, ecco come
utilizzarli al meglio

Una panoramica sulle opportunità offerte dalle leggi regionali

BRESCI@vvenimenti

PAGINE PROMOZIONALI
IN COLLABORAZIONE
CON NUMERICA

Basilea 2 ai nastri di partenza

➤ Cosa è Basilea 2



È un accordo vincolante riconosciuto da 100 banche centrali e autorità di vigilanza che stabilisce una disciplina prudenziale per banche e intermediari. Le norme avrebbero dovuto entrare in vigore nel gennaio 2007, ma la partenza è slittata al gennaio 2008

➤ I principi



Il sistema si basa sul rating adottato dalla banca, ovvero il voto attribuito alle imprese per identificare il loro grado di solvibilità. Basilea 2 propone due metodi di misurazione del rischio di credito: il metodo standard con rating esterni; e quello con rating interni o avanzati

➤ Il rating

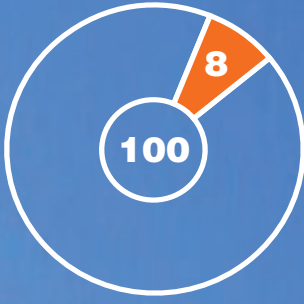


Il rating delle aziende viene attribuito sulla base di elementi di bilancio come la consistenza patrimoniale di una azienda, la sua redditività, la capacità di autofinanziarsi. L'analisi è di tipo quantitativo, qualitativo e di andamento (Centrale rischi ed informazioni in possesso della banca)

➤ Da Basilea 1 a Basilea 2

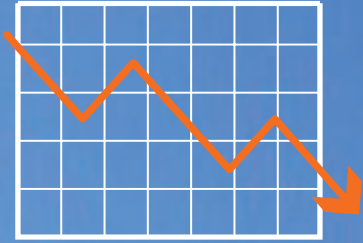
Basilea 1

Non distingue gli impieghi in base al rischio; ogni 100 euro prestati, la banca ne deve detenere 8 di patrimonio di vigilanza



Basilea 2

La quantità di patrimonio che una banca deve detenere è funzione del grado di rischio dell'imprenditore e dell'operazione



OGNI ANNO

Un monitor
per l'esame
del rischio

Con l'entrata in vigore di Basilea 2, il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche, queste ultime dovranno classificare i propri clienti in base alla loro rischiosità, attraverso procedure di rating sempre più sofisticate, quindi attraverso procedure di assegnazione di una sorta di «pagella» relativamente al rischio di credito: più il rating sarà basso e più le aziende dovranno pagare per avere credito.

Il timore, da parte delle aziende, è che l'applicazione dell'accordo possa tradursi in minor credito alle imprese più rischiose e a tassi più elevati. Appare quindi evidente la necessità che le imprese, ed in particolare le Pmi, pongano in essere tutte quelle politiche, gestionali e di bilancio, per rafforzare la propria struttura e la propria immagine per affrontare serenamente l'esame dei rating bancari. Basilea 2 non necessariamente significherà un aumento dei tassi per le aziende o una rarefazione del credito. Anzi: per le aziende più sane, quelle che in questi anni si sono dotate di una struttura finanziaria più solida, le nuove regole internazionali rappresenteranno un ulteriore momento di crescita e consolidamento.

Per affrontare con maggior serenità la «prova» del rating, la Acf e l'Associazione industriale bresciana hanno sentito l'esigenza di redigere con cadenza annuale una ricerca avente come obiettivo l'analisi del rischio di credito delle imprese industriali iscritte all'Associazione.

Il lavoro fatto - presentato ieri in Aib e di cui questo numero di «BresciAvvenimenti» fa ampia sintesi - si pone inoltre l'obiettivo di individuare in anticipo i potenziali punti di debolezza e di forza che caratterizzano le variabili aziendali critiche.

In questo contesto, il rating aziendale deve essere visto come uno strumento informativo gestionale che consente all'impresa di effettuare un'autodiagnosi sul proprio stato di salute, al fine di prevenire gli effetti di questa rivoluzione del credito.

Basilea 2, i costi e le convenienze

L'accordo operativo da gennaio. Ieri il convegno su «Il rischio di credito: analisi delle imprese Aib»

IL LAVORO DI IBS CONSULTING E ACF RATING

Rating a 800 aziende:
Obiettivo trasparenza



Alberto Bertolotti



Cinzia Dabrassi



Costantino Vitali



Tiberio Assisi

BRESCIA - Con l'entrata in vigore di Basilea 2 diventa fondamentale per le imprese migliorare la gestione. Migliorare il proprio rating (voto), ossia la valutazione necessaria alle banche per l'approvazione di affidamenti e finanziamenti, è fondamentale per accedere più facilmente ai prestiti bancari ad un tasso più vantaggioso. Nel caso delle 800 aziende bresciane iscritte all'Aib analizzate da Acf, la società di consulenza partecipata dalla Ibs Consulting di Alberto Bertolotti, sono affiorati dati interessanti.

Nonostante la diffusa sottocapitalizzazione, le imprese bresciane di piccole e piccolissime dimensioni presentano, paradossalmente, un rischio di credito più basso rispetto alle medie imprese, più esposte al rischio di credito. I settori nei quali il rischio di credito è più basso sono il metallurgico, il meccanico, il legno, la carta, le lavorazioni e i minerali non metalliferi. I settori più critici sono l'abbigliamento, l'agroalimentare, la gomma-plastica e il tessile. A livello territoriale le imprese del capoluogo presentano il rischio di credito più basso, corrispondente ad un rating medio di classe A. L'area a maggior rischio di credito risulta essere la Bassa bresciana.

Chi nel corso del convegno, pur parlando di rating, ha ricordato ancora il ruolo primario delle garanzie reali è stato Gianfranco Torriero, responsabile Centro Studi e Ricerche dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. «La sfida del nuovo rapporto banca-impresa lanciata dal nuovo accordo di Basilea - ha detto Torriero - è da una parte migliorare la trasparenza, dall'altra affinare gli strumenti di misurazione del rischio». L'obiettivo fondamentale è definire il costo del credito, sia per l'impresa che per la banca. E il punto di equilibrio tra i due interessi contrapposti, ma anche convergenti, non può che essere il rating, la valutazione. Oggettiva, scientifica, razionale. E sempre Cinzia Dabrassi a concludere parlando di «razionalizzazione, non razionamento, del portafoglio delle banche». Un interesse non solo per gli istituti di credito ma anche per le imprese e il mercato. Ossia per tutto il sistema. (a. ch.)

Alessandro Cheula

BRESCIA

Elevato indebitamento a breve, bassa capitalizzazione, bassa redditività, pochi investimenti, bassa liquidità, piccole dimensioni. Se è vero come è vero che sono questi - come spiega con chiarezza Cinzia Dabrassi, docente alla facoltà di Economia dell'Università di Brescia - gli elementi caratterizzanti le imprese industriali locali, è altrettanto vero che Basilea 2, lungi dall'essere una minaccia, può diventare per le Pmi bresciane (e italiane) una sfida e un'opportunità. Meglio, una irripetibile benché ardua occasione di crescita qualitativa, anzi, di «auto-coscienza esistenziale», se così vogliamo definire «l'autoanalisi comportamentale» che l'impresa potrebbe apprendere curando se stessa, cioè applicando il rating (valutazione) delle banche previsto dagli algoritmi (modelli matematici) di Basilea 2.

A condizione che specularmente alle imprese, come spiega Dabrassi, cambi anche l'approccio delle banche: se alle prime si chiede più trasparenza, alle seconde si domanda più efficienza. Nel senso che «lungi dal sostituirsi al capitale delle imprese, come hanno sempre sostanzialmente fatto fino ad oggi, sappiano diventare advisor (consigliere) delle stesse fornendo loro non solo supporto ma anche consulenza finanziaria».

Basilea 2 - ossia il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle imprese che ha preso il via il 1° gennaio 2008 dopo la falsa partenza del 2007 - cade in un momento non facile per le imprese. Bene ha fatto allora l'Aib che insieme ad Acf, l'Agenzia per il Credito e la Finanza, società di consulenza guidata da Alberto Bertolotti, ha



Il tavolo dei relatori ai lavori del convegno di ieri in Aib (Fotoreporter)

svolto una ricerca sul rischio credito delle imprese bresciane presentandone i risultati nel corso di un convegno tenuto ieri pomeriggio nella sede associativa di via Cefalonia.

Il convegno, che aveva lo scopo di individuare i potenziali punti di debolezza di 800 imprese manifatturiere associate sui quali intervenire per migliorare il rating, era dedicato a «Basilea 2 e il rischio credito: analisi delle

imprese associate all'Aib». All'incontro hanno partecipato, oltre ad Alberto Bertolotti, a.d. di Acf e Ibs Consulting, anche Tiberio Assisi, consigliere delegato Area Credito e Finanza Aib; Costantino Vitali, direttore generale Banco di Brescia; Michele Poli, analista di Acf. Le relazioni conclusive sono state svolte da Gianfranco Torriero, direttore centrale Abi, e da Cinzia Dabrassi, autrice di una esauriente lezione cen-

trata sul concetto che, con Basilea 2, «la trasparenza conviene», per dire che costa ma rende più di quanto costa.

La ricerca - come ha spiegato Tiberio Assisi in apertura dopo l'introduzione di Costantino Vitali, direttore generale del Banco di Brescia - è stata effettuata utilizzando il modello Acf rating.

Cosa è emerso dall'indagine? «Rating mediamente buoni - ha



Uno scorcio della sala

esordito Assisi - quella che emerge è una situazione tutto sommato positiva: il rating medio delle imprese analizzate corrisponde a tripla B, cioè un livello medio di rischio del credito; i principali aspetti critici che condizionano il rating sono la sottocapitalizzazione e la marcata tendenza delle imprese all'indebitamento a breve termine». Giudizio sostanzialmente positivo condiviso anche da Vitali («Aziende in buone condizioni anche alla luce dei parametri di Basilea 2»). Più critica invece, in sintonia con Cinzia Dabrassi, la posizione di Bertolotti che, proprio in vista dei rigorosi rating previsti dall'accordo interbancario europeo, ha esortato i presenti alla salutare filosofia di considerare il bicchiere mezzo vuoto prima del bicchiere mezzo pieno: «Un'azienda su quattro è risultata a rischio credito - ha detto Bertolotti invitando a guardare alle possibilità di default (insolvenza) remote ma pur sempre possibili - la cultura di Basilea 2 altro non significa che buona gestione; una gestione non certo emergenziale ma di tipo pianificatorio che comporta un nuovo approccio per le piccole imprese: conoscenza del mercato, budget di previsione, fiscalità e tecnicità».

Lo scoring (punteggio) di ogni impresa ha riguardato gli aspetti quantitativi, qualitativi e andamentali (comportamentali). Li ha illustrati Michele Poli, analista di Acf e collaboratore di Bertolotti, con una relazione dettagliata su un campione composto fatto di micro imprese, piccole imprese, medie imprese e grandi imprese. Con risultati interessanti. Grandi imprese e micro imprese, ad esempio, hanno i rating migliori pari a Tripla B, mentre le piccole e medie imprese rientrano nella Doppia B.

ECCO COME SI ARRIVA A MISURARE IL RISCHIO

CLASSI DI RATING		legenda
Investment grade	Rischio molto basso	80 - 100 AAA
	Rischio basso	71 - 79 AA
		60 - 70 A
Junk	Rischio medio	55 - 59 BBB
		51 - 54 BB
		40 - 50 B
	Rischio alto	30 - 39 CCC
		20 - 29 CC
	Rischio molto alto	1 - 19 C
Default		0 D

BRESCIA - Il modello Acf Rating consiste nell'elaborazione e nell'analisi dei dati quantitativi e degli elementi qualitativi allo scopo di pervenire ad un giudizio sul rischio finanziario complessivo della società interessata. Studia inoltre le determinanti della valutazione del merito di credito nel processo di erogazione del credito secondo i parametri dettati da Basilea 2.

Il processo si articola nelle seguenti attività: 1) Analisi economico-finanziaria (quantitativa) della società attraverso i bilanci ed i dati contabili dell'ultimo triennio disponibile; 2) Analisi qualitativa dell'azienda attraverso una valutazione dello stadio del ciclo

di vita, assetto proprietario, management, posizionamento competitivo, politiche funzionali, prospettive strategiche; 3) Analisi andamentale attraverso la disamina della Centrale dei Rischi con lo scopo di valutare più direttamente il rapporto banca-impresa; 4) Ponderazione dei risultati ottenuti dall'analisi economico-finanziaria rispetto al mercato di riferimento e al settore di appartenenza attraverso la determinazione dello scoring finanziario dei principali competitors e di un campione di settore; 5) Giudizio sull'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario, mediante la redazione di una relazione articolata per le seguenti aree

di interesse: indebitamento, struttura, liquidità e operatività; 6) Presentazione del risultato e discussione sulle leve volte a migliorarlo.

Dopo aver verificato che nelle Pmi l'aspetto fiscale assume un'importanza determinante per un possibile default, e dopo aver studiato a posteriori la possibilità di dedurre sintomi di anomalie contributive dal bilancio d'esercizio, da gennaio 2008 è stata introdotta un'ulteriore area di analisi denominata analisi della regolarità contributiva. Accanto alla disamina degli indici sopra elencati, vengono estrapolati dal bilancio alcuni indicatori ritenuti significativi riguardanti la posizione della società nei confronti

dell'Erario e/o degli istituti di previdenza sociale. Tale analisi ha un peso del 10% sul totale del punteggio finale.

Per definire uno scoring andamentale vengono osservati poi una serie di indicatori attraverso i quali si rileva una prima, immediata stima delle condizioni di rischio associate al prenditore; uno di questi è il rapporto utilizzato/accordato valutato sull'insieme delle banche affidanti. Oltre una certa soglia questo indicatore evidenzia un incremento del rischio. Il rapporto fra utilizzato e accordato riferito alla categoria degli autoliquidanti, invece, se elevato o in forte crescita può mostrare una situazione di rischio. Tale analisi ha un peso del 20% sul totale del punteggio finale.

BASILEA 2 E IL RISCHIO DI CREDITO

Gli accordi internazionali sui requisiti patrimoniali degli istituti finanziari

Banche più prudenti per garantire tutto il sistema

Devono fare accantonamenti in base alla rischiosità degli impieghi misurata con un rating azienda per azienda

NUOVE STRATEGIE

Basilea 2 - è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutato attraverso lo strumento del rating.

I cambiamenti imposti dal nuovo accordo avranno un forte impatto non solo sul sistema bancario (rischio operativo, sistema di rating efficiente, cambiamenti organizzativi), ma anche sulle imprese: legare con maggiore aderenza il fabbisogno di capitale al rischio sottostante a un finanziamento o a un investimento implica inevitabilmente che il prezzo di quel finanziamento o di quell'investimento divenga maggiormente sensibile al rischio implicitamente contenuto. In seguito al recepimento delle nuove disposizioni, regolamentare il legame fra rating interno e pricing si farà più solido, più strutturato e più trasparente.

Ciò potrà indurre un effetto di carattere restrittivo nei confronti delle imprese, in particolare le PMI, in quanto imprenditori di minore qualità creditizia (tipicamente le piccole e medie imprese) vedrebbero peggiorare le condizioni loro praticate, con un effetto di compressione della loro capacità di indebitamento e di revisione delle opportunità di indebitamento.

In pratica, secondo una larga parte degli osservatori, le banche sarebbero indotte a ridurre il credito destinato alle PMI e ad aumentare al contempo i tassi di interesse. In altre parole, si avrà un miglioramento delle condizioni di accesso al credito per imprese con buon fatturato e buon rating, ed un peggioramento delle condizioni per imprese con fatturato medio piccolo ed in generale costi più alti.

Quindi è importantissimo, per le imprese, prepararsi e attivare tutti quegli strumenti che consentano di non avere penalizzazioni. In questo contesto le imprese devono adottare in tempi stretti una strategia finalizzata al miglioramento del



proprio rating. In questo senso è fondamentale individuare le aree principali di intervento e definirne i relativi valori obiettivo: di conseguenza la funzione finanziaria assumerà un ruolo centrale in tutti i contesti aziendali. Se è vero, infatti, che l'accordo di Basilea 2 premia le imprese migliori a scapito di tutte le altre, occorrerà impostare in tempi brevi una strategia volta al miglioramento del proprio rating. Calcolabile secondo diversi criteri (rating interni per le imprese maggiori o rating esterno per le imprese medio piccole) questo nuovo indicatore permetterà di ottimizzare il costo del credito per le aziende più «virtuose»: nella realtà italiana saranno oggetto di valutazione: il bilancio civilistico, il

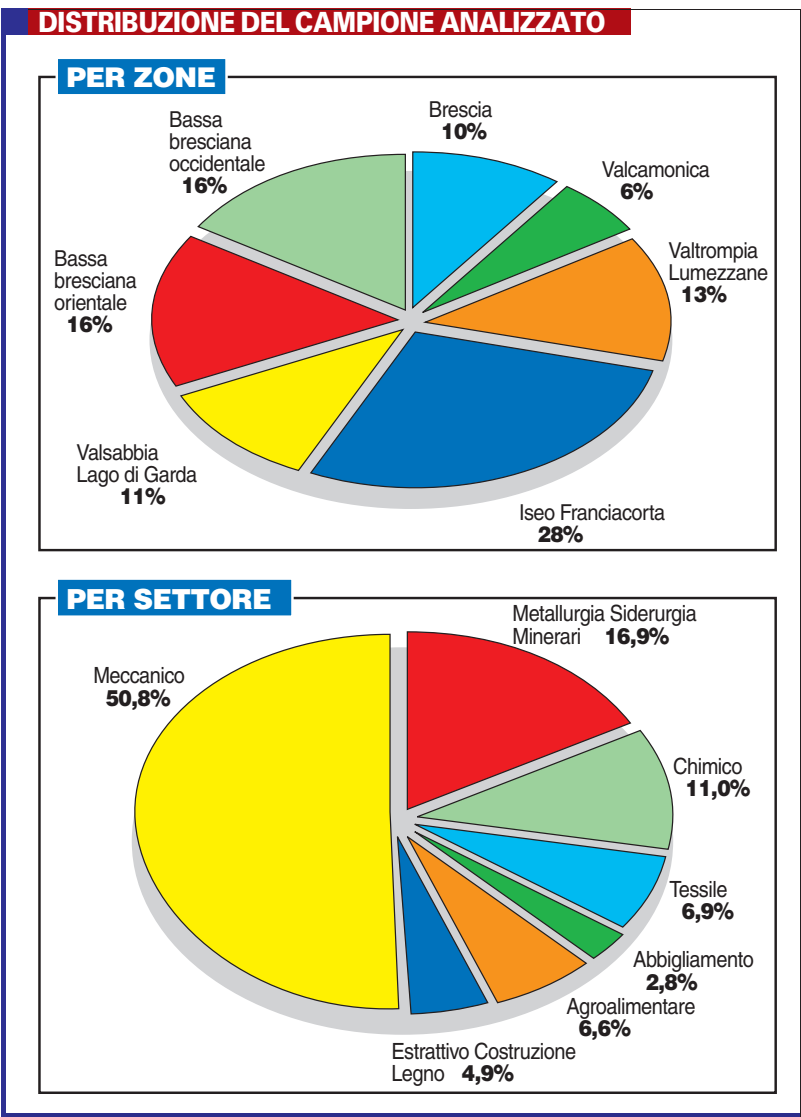
livello di capitalizzazione dell'impresa (ad esempio il ROE), la centrale dei rischi, i coefficienti andamentali, la redditività e la capacità di autofinanziamento (il ROI ed il cash flow operativo), l'indice di copertura degli interessi passivi, i parametri qualitativi, settoriali e strategici (scenario competitivo, principali concorrenti, previsioni sul settore di appartenenza), eventuali elementi pregiudizievoli e dati comportamentali (qualità del management, storia della società, reputazione degli azionisti).

È lecito chiedersi, a questo punto, come realizzare concretamente questo nuovo ruolo della finanza aziendale. Di concerto con gli altri ruoli amministrativi, la funzione

finanziaria deve operare nell'obiettivo di predisporre tutte quelle informazioni sull'equilibrio patrimoniale, economico e finanziario, cioè tutte quelle informazioni che costituiscono la base per valutare la solvibilità dell'impresa: il bilancio consuntivo, il rendiconto finanziario (che espone i flussi di cassa generati ed assorbiti dalle diverse aree della gestione), il bilancio e tutti gli altri documenti di carattere previsionale (che, se attendibili, forniscono utili indicazioni sull'andamento futuro delle attività e sul futuro assetto economico, patrimoniale e finanziario dell'impresa).

Al fine di ottenere un miglioramento del rating le imprese devono orientarsi sempre più verso l'utilizzo di sistemi di pianificazione e di controllo di gestione e di strumenti di report adeguati a garantire un rapporto banca-impresa basato su informazioni continue e trasparenti. Per Basilea 2 il rischio di credito deve essere stimato basandosi su tutte le informazioni disponibili per la banca e, in tal senso, gli elementi quantitativi storici rivestono ancora un'importanza centrale: il documento principale su cui le banche fondano la propria valutazione del rischio di credito continua, comunque, ad essere necessariamente il bilancio di esercizio.

È necessario quindi intervenire sulle variabili di bilancio e ponderare le scelte strategiche aziendali, per raggiungere un equilibrio strutturale e la sufficienza patrimoniale che va a soddisfare i parametri di Basilea 2. Il processo di valutazione della situazione economico - finanziaria consiste nella riclassificazione dei dati di bilancio, nell'analisi dei rendiconti preventivi e consuntivi e nel calcolo dei principali indicatori sintetici dotati di particolare valore segnaletico. La solvibilità dell'azienda è influenzata dal suo posizionamento all'interno del settore e delle sue caratteristiche: occorre precisare che spesso, trattandosi di informazioni costose e di difficile reperimento, la banca non dispone di dati adeguati sul settore e di dati di dettaglio sul



posizionamento dell'impresa quindi è probabile che l'istituto di credito effettui confronti tra l'impresa ed i suoi concorrenti utilizzando i dati più facili da reperire (il bilancio consuntivo, ad esempio). Per evitare che l'azienda sia «ostaggio» di valutazioni empiriche ed a volte approssimative fatte dalle banche, questa deve avere una percezione il più possibile chiara della propria posizione rispetto a

ciascuno degli elementi rilevanti ai fini della determinazione del rating: sarà quindi utile implementare un sistema di autovalutazione mirato ad investigare la capacità di produrre reddito e soprattutto cassa, il livello di indebitamento (dal quale dipende il livello minimo dei flussi di cassa da produrre per evitare il default) e la capacità di effettuare previsioni finanziarie accurate.

LA COLLABORAZIONE ACF - AIB

Grande impresa, piccolo rischio. Peggio stanno le aziende fra i 10 e i 50 milioni

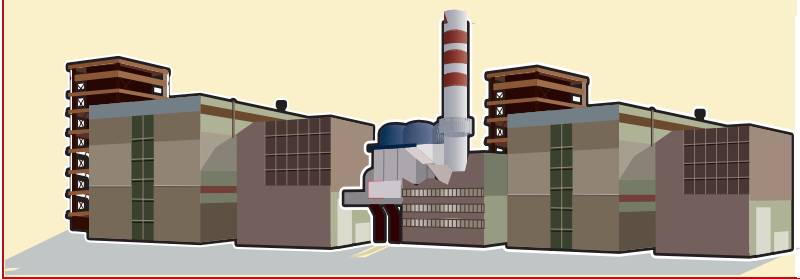
Il modello ACF Rating si compone di dieci classi di rating, a seconda dello scoring complessivo ottenuto dalla società con il metodo che abbiamo descritto nella pagina in alto. Ad ogni classe di rating corrisponde un diverso rischio di credito: da un rischio molto basso collegato alla classe «tripla A» (AAA), fino ad arrivare ad uno stato di default (D). Tra la quarta e la quinta classe, rispettivamente «tripla B» (BBB) e «doppia B» (BB), si passa da una situazione di «Investment grade» ad una situazione «Junk».

Oltre a fotografare la situazione di rischio creditizio in un determinato istante temporale, il modello consente un'accurata comparazione temporale: viene infatti calcolato il rating non solo dell'ultimo esercizio, ma si procede a calcolare la performance aziendale dell'ultimo triennio ed il relativo scoring, corrispondente ad un'ipotetica classe di rating. In questo modo il rating finale sarà influenzato, seppur in maniera minore, anche dal biennio precedente. Questo non solo per prevenire fenomeni di ciclicità o legati ad un business prevalentemente formato da commesse, ma soprattutto per prevenire l'instabilità tipica delle imprese con un giro d'affari non particolarmente elevato. In questo modo è possibile accertare la dinamica dei fenomeni, sia di tipo strutturale che di tipo operativo, senza sopravvalutare (o sottovalutare) il rischio di credito.

LA COLLABORAZIONE CON AIB. Con l'obiettivo di valutare il rischio di credito di un campione significativo di imprese bresciane, ACF, in collaborazione con l'Associazione Industriale Bresciana, ha svolto una ricerca riguardante le imprese del

Scoring medio	2004		2005		2006	
Grandi Imprese	55,58	BBB	54,66	BB	59,84	BBB
Micro Imprese	56,86	BBB	59,55	BBB	59,46	BBB
Piccole Imprese	55,55	BBB	56,18	BBB	56,43	BBB
Medie Imprese	54,13	BB	54,24	BB	55,84	BBB

La tabella sintetizza lo scoring finanziario medio delle imprese industriali bresciane suddivise per classe dimensionale e la corrispondente classe di rischio



settore manifatturiero aderenti alla suddetta associazione. A tal fine, utilizzando il modello ACF Rating è stato calcolato lo scoring finanziario di ogni azienda, attribuendo ad ogni punteggio l'ipotetica classe di rating corrispondente. I risultati sono stati raggruppati per classe dimensionale, settore e zona territoriale di appartenenza delle imprese analizzate. Infine, si è calcolato per ogni raggruppamento i principali indici di Indebitamento, Struttura, Liquidità e Redditività, in relazione alla classe di rischio, per meglio comprendere gli ambiti di criticità

gestionale sui quali focalizzare una maggiore attenzione da parte delle imprese stesse.

IL CAMPIONE AIB. La ricerca è stata effettuata su un campione di circa ottocento Società che, coerentemente con i dettami di Basilea 2, sono state ripartite in quattro macro aree a seconda del volume d'affari: Le società con un fatturato inferiore a € 2.000.000 vengono considerate microimprese; le società con un fatturato compreso tra € 2.000.000 e € 10.000.000 vengono considerate piccole imprese; le società con un fatturato compreso tra € 10.000.000 e €

50.000.000 vengono considerate medie imprese; le società con un fatturato superiore a € 50.000.000 vengono considerate grandi imprese. Il campione analizzato è composto per il 42% da piccole imprese, per il 32% da medie imprese e per il restante 26% da micro imprese (13%) e grandi imprese (13%).

Le imprese analizzate sono state raggruppate in sette zone corrispondenti alla ripartizione territoriale delle aziende associate A.I.B.: Vallecarnonica (1); Valletrompia - Lumezzane (2); Iseo - Franciacorta (3); Vallesabbia - Lago di Garda (4); Bassa bresciana orientale (5); Bassa bresciana occidentale (6); Brescia (7). I settori sui quali si è focalizzata l'analisi del rischio di credito sono: Abbigliamento; Agroalimentare - caseario; Estrattivo - costruzione - legno; Meccanico; Metallurgico - siderurgico - minerario; Chimico; Tessile. Il campione analizzato si compone per la maggior parte di imprese che operano nel settore Meccanico e nel Metallurgico - Siderurgico (rispettivamente il 51%, ed il 17%); i settori Chimico, Tessile e Agroalimentare comprendono l'11%, il 7% ed il 6% del totale della società prese in considerazione; infine il settore Estrattivo - costruzione - legno rappresenta il 5% e l'Abbigliamento il 3%.

L'analisi comparata dei risultati Dopo aver analizzato le performances di ogni singola categoria presa in esame, si ritiene opportuno comparare dapprima l'andamento dello scoring finanziario e della classe di rating corrispondente, e successivamente taluni indicatori economico-finanziari rappresentativi di ciascun ambito gestionale

Scoring medio	2004		2005		2006	
Brescia	56,01	BBB	57,72	BBB	60,24	A
Valtrompia - Lumezzane	54,96	BB	55,77	BBB	59,35	BBB
Bassa bresciana orientale	56,34	BBB	55,15	BBB	58,32	BBB
Valcamonica	56,56	BBB	56,35	BBB	57,77	BBB
Iseo - Franciacorta	55,12	BBB	55,71	BBB	57,52	BBB
Valsabbia - Lago di Garda	54,47	BB	56,11	BBB	55,50	BBB
Bassa bresciana occidentale	54,70	BB	54,12	BB	54,52	BB

La tabella sintetizza lo scoring finanziario medio delle imprese industriali bresciane suddivise per zona di appartenenza e la corrispondente classe di rischio



ritenuto strategico. Per classe di fatturato Iniziando a comparare lo scoring finanziario medio delle diverse classi dimensionali si può notare come le grandi imprese registrino il minor rischio di credito, sfiorando la soglia della classe «tripla A», mentre la performance peggiore è fatta registrare dalle Società con un giro d'affari compreso tra 10 e 50 milioni di Euro. Ciascuna classe dimensionale, tuttavia, registra mediamente uno scoring corrispondente alla classe di rischio «tripla B».

Considerando l'andamento triennale di suddetto scoring, si nota un

significativo miglioramento del rischio di credito delle grandi imprese durante l'ultimo esercizio analizzato, dopo una flessione nel 2005. La classe dimensionale delle medie imprese raggiunge soltanto durante l'esercizio 2006 uno scoring corrispondente alla classe «tripla BBB», dopo un biennio in cui la classe media era «doppia B». Sostanzialmente stabile risulta essere l'andamento delle piccole imprese. In generale emerge come il trend globale dello scoring finanziario sia leggermente in aumento, pur mantenendo la stessa classe di rating («tripla B»).

DENTRO IL CAMPIONE

IL PUNTEGGIO PER CLASSI DIMENSIONALI

Come ricordiamo qui accanto, l'indagine di Acf ha riguardato l'universo manifatturiero delle imprese associate all'Aib: quindi le sole oltre ottocento aziende produttive. Per ogni azienda ne è stato ricavato il rating, quindi il merito di credito calcolato secondo il metodo Acf (si veda nella pagina qui accanto). Relativamente alla dimensione, le classi individuate sono state quattro: grandi, medie, piccole e micro imprese. Qui accanto diamo lo scoring (quindi il punteggio) con il rating relativo delle 10 migliori posizioni che sono tutte tripla A. Non sono le uniche tripla A, ma per ragioni di spazio diamo conto - ripetiamo - delle sole prime 10 posizioni così come emergono dallo scoring.

GRANDI IMPRESE	Scoring	Rating
ASO Siderurgica	97,0	AAA
OMR	94,5	AAA
Itap	93,0	AAA
Cameo	93,0	AAA
Flos	89,0	AAA
Camozzi	88,5	AAA
Gnutti Carlo	88,5	AAA
Raffmetal	87,5	AAA
Metelli	87,0	AAA
Foma	87,0	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

MEDIE IMPRESE	Scoring	Rating
Timken Italia	93,5	AAA
S.K. Wellman	93,0	AAA
Italian Gasket	92,5	AAA
Ilpa Industria Legno Pasotti	92,0	AAA
Simes	91,5	AAA
H.T.P.	90,0	AAA
Mesdan	90,0	AAA
Eurocomp & Ind.	89,5	AAA
Fonderia Regali	89,5	AAA
Naba Carni	89,5	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

PICCOLE IMPRESE	Scoring	Rating
C.T.X Chemicals	95,5	AAA
Cedral Tassoni	95,5	AAA
Metrocast Italiana	95,0	AAA
Texpack	94,0	AAA
Lem Italia	93,5	AAA
OP	93,0	AAA
Colortap	92,5	AAA
Light Contract	92,0	AAA
Caseificio Spinelli F.lli	92,0	AAA
Officina Meccanica F.B.	90,0	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

MICRO IMPRESE	Scoring	Rating
Materassi Gritti	94,0	AAA
Cottrair	91,0	AAA
Lem Elettronica	88,5	AAA
O.M.O.P. Accessori Macc. Ut.	86,0	AAA
Angoscini M.P.	84,5	AAA
Idealmarmi	83,5	AAA
Assemblaggi Industriali	83,0	AAA
Piardi Tecnologie del Freddo	83,0	AAA
AB Power	82,5	AAA
Cap Ideal	81,5	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

Ambiti territoriali e categorie produttive: le curiosità che emergono dallo studio Acf-Aib

Le aziende della città sono le più «forti»

Quelle della Valle Camonica fanno un minor ricorso al credito; le valsabbine le più redditizie

Molto interessante è il risultato che sintetizza lo scoring finanziario medio delle imprese industriali bresciane suddivise per classe dimensionale e la corrispondente classe di rischio. Passando ad esaminare i vari ambiti gestionali strategici si può notare come le grandi imprese presentino la migliore situazione in termini di indebitamento, con un rapporto di poco superiore a 4. Risulta evidente la sotto-capitalizzazione delle micro e piccole imprese. In generale il livello di indebitamento medio delle imprese manifatturiere bresciane iscritte all'Aib è di poco superiore a 8 in termini di rapporto tra Mezzi di Terzi e Mezzi Propri.

Il rapporto tra i capitali permanenti e l'attivo immobilizzato premia le Società micro e piccole dotate di patrimoni relativamente modesti e maggiore flessibilità.

In generale, la media della solidità aziendale delle imprese bresciane risulta essere particolarmente buona, presentando mezzi propri pari a quasi il doppio delle immobilizzazioni iscritte a bilancio.

La liquidità media mostra come la maggior parte delle imprese bresciane presenti difficoltà nel far fronte agli impegni di breve periodo, in quanto anche le piccole imprese, che hanno un rapporto tra attivo a breve e passivo a breve migliore rispetto alle altre classi dimensionali, non raggiungono un equilibrio soddisfacente.

La redditività media premia le grandi imprese in termini di remunerazione del Capitale Investito, pari al 6%, mentre le medie imprese registrano la migliore remunerazione delle vendite. In generale, le Società analizzate presentano un livello di remunerazione del capitale e delle vendite compreso tra il 4,5% e il 5%.

BENE LA CITTÀ. Iniziando a comparare lo scoring finanziario medio delle diverse zone di appartenenza si può notare come le imprese ubicate nel comune di Brescia registrino il minor rischio di credito, attestandosi nella classe «singola

A», mentre la performance peggiore è fatta registrare dalle società ubicate nella bassa bresciana occidentale, che si attestano nella classe di rischio «doppia B».

Considerando l'andamento triennale dello scoring, si nota un significativo miglioramento del rischio di credito delle imprese situate nel capoluogo e in Valletrompia. Le imprese della bassa bresciana orientale migliorano mediamente il proprio scoring soltanto nell'esercizio 2006. Sostanzialmente stabile risulta l'andamento delle imprese camune e della bassa bresciana

occidentale. In generale emerge come il trend globale dello scoring finanziario sia leggermente in aumento, pur mantenendo la stessa classe di rating («tripla B»).

CAMUNE CON POCCHI DEBITI. Passando ad esaminare i vari ambiti gestionali strategici si può notare come le imprese camune e quelle ubicate in città presentino la migliore situazione in termini di indebitamento, con un rapporto rispettivamente pari a 4 e 5,5. Risulta invece evidente l'eccessivo indebitamento delle imprese situate nella bassa bresciana orientale. In generale il livello di indebitamento medio delle imprese manifatturiere bresciane iscritte all'Aib è di poco superiore a 8 in termini di rapporto tra Mezzi di Terzi e Mezzi Propri.

Il rapporto tra i capitali permanenti e l'attivo immobilizzato premia le Società micro e piccole dotate di patrimoni relativamente modesti e maggiore flessibilità. In generale, la media della solidità aziendale delle imprese bresciane risulta essere particolarmente buona, presentando mezzi propri pari a quasi il doppio delle immobilizzazioni iscritte a bilancio. La liquidità media mostra come la maggior parte delle imprese bresciane presenti difficoltà nel far fronte agli impegni di breve periodo, in quanto anche le piccole imprese, che hanno un rapporto tra attivo a breve e passivo a breve migliore rispetto alle altre classi dimensionali, non raggiungono un equilibrio soddisfacente.

LE VALSABBINE RENDONO DI PIÙ. La redditività media premia le imprese della Bassa orientale e della Valsabbia in termini di remunerazione del Capitale investito, pari a poco meno del 6%, mentre le imprese della bassa bresciana occidentale registrano le peggiori performance di rendimento. In generale, le società analizzate presentano un livello di remunerazione del capitale e delle vendite compreso tra il 4,5% e il 5%.

SIDERMETALLURGICHE A BASSO RISCHIO. Comparando lo scoring finanziario medio dei diversi settori di appartenenza si può notare come le imprese dei settori metallurgia-siderurgia-minerari ed estrattivo-costruttivo-legno registrino il minor rischio di credito, attestandosi nella classe «singola A», mentre la performance peggiore è fatta registrare dalle società tessili e dell'abbigliamento.

Considerando l'andamento triennale dello scoring, si nota un significativo miglioramento del rischio di credito delle imprese metallurgiche e meccaniche. Le imprese agroalimentari peggiorano passando ad una classe di rischio inferiore. Sostanzialmente stabile risulta l'andamento delle imprese operanti nei settori estrattivo-costruzione-legno. In generale emerge come il trend globale dello scoring finanziario sia leggermente in aumento, pur mantenendo la stessa classe di rating («tripla B»).

Passando ad esaminare i vari ambiti gestionali strategici si può notare come le imprese metallurgiche presentino la migliore situazione per l'indebitamento, con un rapporto pari a 5,6. In generale il livello di indebitamento medio delle imprese manifatturiere bresciane iscritte all'Aib è di poco superiore a 8 in termini di rapporto tra mezzi di terzi e mezzi propri. Il rapporto tra i capitali permanenti e l'attivo immobilizzato premia le società meccaniche. Soltanto le imprese agroalimentari non sono mediamente in grado di coprire l'attivo immobilizzato con i soli mezzi propri. In generale, la media della solidità aziendale delle imprese bresciane risulta particolarmente buona, presentando mezzi propri pari a quasi il doppio delle immobilizzazioni iscritte a bilancio.

IL PUNTEGGIO PER SETTORI

Le «perle» dell'industria bresciana

AGROALIMENTARE	Scoring	Rating
Cedral Tassoni	95,5	AAA
Cameo	93,0	AAA
Caseificio Spinelli F.lli	92,0	AAA
Naba Carni	89,5	AAA
Distillerie Franciacorta	85,0	AAA
Gandola Biscotti	84,5	AAA
Guido Berlucchi & C.	74,0	AA
Salumificio Bertoli	72,5	AA
Avicola Alim. Monteverde	72,0	AA
Foresti	70,0	A

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

In alto la classifica per ordine di grandezza; nella colonna qui a destra per dislocazione geografica e qui la "classifica" per i 5 settori più rappresentativi dell'industria bresciana. Non mancano, come si può notare, qualche positiva sorpresa, accanto a conferme consolidate. Cedral Tassoni, ad esempio, azienda medio-piccola storicamente redditizia, guida la prima posizione nell'agroalimentare seguita da un colosso qual è Cameo. La Gallo di Desenzano (calze e maglieria) consegue il punteggio più alto nel tessile-abbigliamento seguita dalla Roccafranca spa, mentre la Materassi Gritti di Castelcovati è numero uno per il settore costruzioni-legno.

MECCANICA	Scoring	Rating
OMR	94,5	AAA
Timken Italia	93,5	AAA
Itap	93,0	AAA
OP	93,0	AAA
S.K. Wellman	93,0	AAA
Colortap	92,5	AAA
Light Contract	92,0	AAA
Simes	91,5	AAA
Cottrair	91,0	AAA
H.T.P.	90,0	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

METALL.-SIDER.-MINER	Scoring	Rating
Aso Siderurgica	97,0	AAA
Metrocast Italiana	95,0	AAA
Eurocomp & Ind.	89,5	AAA
Fonderia Regali	89,5	AAA
Assisi Raffineria Metalli	89,0	AAA
Ferriera Ponte Chiese	87,5	AAA
Raffmetal	87,5	AAA
Enne.Pi.	87,0	AAA
Foma	87,0	AAA
Bredina	86,5	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

ESTRATT.-COSTR.-LEGNO	Scoring	Rating
Materassi Gritti	94,0	AAA
Ilpa Ind. Legno Pasotti	92,0	AAA
Habitat Legno	84,5	AAA
Gabeca	84,0	AAA
Dolomite Franchi	82,5	AAA
F.A.S.P. Tappezzeria	81,5	AAA
Donati	77,5	AA
Gamma Bed	77,0	AA
Sil Export Soc. Isorella Leg.	73,0	AA
Cam	71,0	AA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

TESSILE	Scoring	Rating
Gallo	82,0	AAA
Roccafranca	80,5	AAA
Bonomi Evaristo e Figli	78,5	AA
Quinzia	76,5	AA
Cover-Bi	73,5	AA
Viola Calzificio	72,0	AA
Calzificio Gianferrari	69,5	A
Lane Mondial	67,5	A
Filati Color	66,5	A
Ciocca	66,0	A

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

BENE ANCHE I COMPARTI ESTRATTIVO-COSTRUZIONE-LEGNO

La sidermetallurgia il settore meno a rischio L'abbigliamento è quello che soffre di più

La redditività media premia le imprese dei settori estrattivo-costruzione-legno in termini di remunerazione del capitale investito e delle vendite, pari rispettivamente a poco più del 6,5% e del 6%, mentre le imprese tessili e di abbigliamento registrano le peggiori performance di remunerazione. In generale, le società analizzate presentano un livello di remunerazione del capitale e delle vendite compreso tra il 4,5% e il 5%. **L'IMPORTANZA DELL'INDEBITAMENTO ONEROSO.** Il Nuovo Accordo di Basilea, come già detto, comporterà un cambiamento nel processo di reperimento delle risorse finanziarie da parte delle imprese e tassi più elevati per le aziende più rischiose. Si è ritenuta fondamentale, quindi, un'analisi a sé stante sulla tipologia di fonti di finanziamento reperite dalle imprese industriali bresciane. L'analisi consiste nella comparazione, per dimensione, zona e settore di appartenenza, di quattro indici: il rapporto di indebitamento oneroso, che esprime il grado di dipendenza dell'azienda da terzi finanziatori onerosi; l'incidenza dei debiti onerosi sul totale delle fonti di finanziamento; la composizione temporale di questi debiti;

Scoring medio	2004		2005		2006	
Metallurgia Siderurgia Minerari	57,38	BBB	58,42	BBB	61,84	A
Estrattivo Costruzione Legno	61,87	A	61,07	A	61,16	A
Meccanico	55,73	BBB	56,75	BBB	57,84	BBB
Agroalimentare	56,18	BBB	55,63	BBB	54,28	BB
Chimico	51,51	BB	53,08	BB	53,98	BB
Tessile	52,55	BB	53,40	BB	51,95	BB
Abbigliamento	47,33	B	47,29	B	46,63	B

La tabella sintetizza lo scoring finanziario medio delle imprese industriali bresciane suddivise per settore di appartenenza e la corrispondente classe di rischio



il cosiddetto «costo dell'indebitamento finanziario», ovvero l'ipotetico tasso d'interesse medio pagato dalla società per il denaro finanziato. Quest'ultimo indice, a differenza dei primi tre, non rappresenta un'indicazione puntuale ed esatta sul tasso medio dei debiti, in quanto rapporta gli interessi maturati nell'arco dell'esercizio con le passività alla data della chiusura dello stesso; tuttavia lo si ritiene un'utile informazione se si considera che nell'arco di un esercizio la normale gestione aziendale non comporta scostamenti di passività (anche a breve termine, se considerate nel loro ammontare totale) particolarmente significativi.

LE DIMENSIONI

LE CLASSI DI FATTURATO

Le piccole e le micro-imprese hanno meno debiti e per buona parte sono esposizioni a breve

Il grado di dipendenza da terzi finanziatori onerosi da parte delle imprese industriali bresciane è minore per le società che registrano un fatturato minore di 2 milioni di euro, mentre per le medie imprese i debiti onerosi sono pari a 2,5 volte il Patrimonio Netto. Anche l'incidenza dei debiti onerosi sul totale delle passività premia le microimprese, mentre le medie e grandi imprese registrano un indebitamento oneroso pari a oltre un quarto del totale del passivo. Passando ad analizzare la composizione dei debiti onerosi si scopre come le medie e grandi imprese tendano maggiormente ad indebitarsi a medio-lungo termine, mentre le piccole e le microimprese ricorrono maggiormente all'indebitamento a breve termine. Le conseguenze economiche derivanti dalle precedenti considerazioni patrimoniali sono a costo dell'indebitamento oneroso che penalizza maggiormente le microimprese, le quali rimborsano il denaro finanziato ad un tasso medio di quasi il 10%. **PER LE IMPRESE DELLA BASSA ORIENTALE DEBITI PIÙ ALTI.** Il grado di dipendenza da terzi finanziatori onerosi da parte delle imprese industriali bresciane è minore per le società camune e dell'area metropolitana, mentre per le imprese situate nella bassa bresciana orientale i debiti onerosi sono pari a 2,2 volte il patrimonio netto. Anche l'incidenza dei debiti onerosi sul totale delle passività premia le imprese situate nell'area urbana e quelle camune, mentre le imprese della bassa bresciana occidentale registrano un indebitamento oneroso pari a oltre un quinto del totale del passivo. Passando ad analizzare la composizione dei debiti onerosi si scopre come le imprese camune tendano maggiormente ad indebitarsi a medio-lungo termine, mentre le imprese della bassa bresciana occidentale ricorrono maggiormente all'indebitamento a breve termine. Infine, si può notare come il costo dell'indebitamento oneroso



sia minore per le imprese camune, mentre nell'area urbana le imprese reperiscono il denaro ad un prezzo superiore. **IL TESSILE-ABBIGLIAMENTO PAGA DI PIÙ.** Il grado di dipendenza da terzi finanziatori onerosi da parte delle imprese industriali bresciane è minore per le società operanti nei settori estrattivo-costruzione-legno e chimico, mentre per le imprese tessili e di abbigliamento i debiti onerosi sono pari rispettivamente a 3 e 4 volte il patrimonio netto. Anche l'incidenza dei debiti onerosi sul totale delle passività premia le imprese dei settori estrattivo-costruzione-legno e meccanico, mentre le imprese di abbigliamento e tessili registrano un indebitamento oneroso pari a circa un quarto del totale del passivo. Passando ad analizzare la composizione dei debiti onerosi si scopre come le imprese agroalimentari e quelle estrattive-costruzione-legno tendano maggiormente ad indebitarsi a medio-lungo termine, mentre le imprese di abbigliamento ricorrono maggiormente all'indebitamento a breve termine. Infine, si può notare come il costo dell'indebitamento oneroso sia minore per le imprese metallurgiche e chimiche, mentre le imprese meccaniche reperiscono il denaro ad un prezzo superiore.

IL PUNTEGGIO PER AREE

BRESCIA	Scoring	Rating
Cedral Tassoni	95,5	AAA
OP	93,0	AAA
Light Contract	92,0	AAA
Officina Mecc. F.B.	90,0	AAA
Camozzi	88,5	AAA
Alfa Acciai	85,5	AAA
Techno Polymer	83,5	AAA
Dolomite Franchi	82,5	AAA
Dinema	81,0	AAA
Tecnopolimeri	78,5	AA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

BASSA ORIENT.	Scoring	Rating
C.T.X. Chemicals	95,5	AAA
OMR	94,5	AAA
Lem Italia	93,5	AAA
Colortap	92,5	AAA
Naba Carni	89,5	AAA
Dell'Aglio Silvio	89,0	AAA
Industrial Frigo	89,0	AAA
Foma	87,0	AAA
Acciaierie di Calvisano	84,0	AAA
Gabeca	84,0	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

BASSA OCCID.	Scoring	Rating
Materassi Gritti	94,0	AAA
S.K. Wellman	93,0	AAA
Caseificio Spinelli F.lli	92,0	AAA
Gandola Biscotti	84,5	AAA
Metallurgia Bresciana	82,0	AAA
Conveco	80,5	AAA
Nuova O.M.P.	80,5	AAA
A.B. Impianti	77,0	AA
Alfa Trafili	77,0	AA
Cattaruzzi	77,0	AA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

VALTROMPIA	Scoring	Rating
Metrocast Italiana	95,0	AAA
Timken Italia	93,5	AAA
Itap	93,0	AAA
Ilpa Ind. Legno Pasotti	92,0	AAA
Assisi Raffineria Met.	89,0	AAA
Flos	89,0	AAA
Sala	87,5	AAA
A. Uberti	85,5	AAA
Fonderie G. Glisenti	85,5	AAA
Ri-Me	85,0	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

V.SABBIA-GARDA	Scoring	Rating
Cameo	93,0	AAA
Cottrair	91,0	AAA
Mesdan	90,0	AAA
A.F.A.	89,5	AAA
Eurocomp & Ind.	89,5	AAA
Lem Elettronica	88,5	AAA
Ferriera Ponte Chiese	87,5	AAA
Raffmetal	87,5	AAA
Bredina	86,5	AAA
Ro.Ve.R. Laboratories	86,0	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

VALCAMONICA	Scoring	Rating
Spadacini	87,0	AAA
Habitat - Legno	84,5	AAA
Forge Monchieri	82,0	AAA
Gallo	82,0	AAA
Camfart Fabb. Mole	79,5	AA
Forge Fedriga	77,5	AA
L. Tempini & C.	77,0	AA
Trafilix	75,5	AA
Abra Beta	72,5	AA
Forgiatura Morandini	72,5	AA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

ISEO-FRANCIAC.	Scoring	Rating
Aso Siderurgica	97,0	AAA
Texpack	94,0	AAA
Italian Gasket	92,5	AAA
Simes	91,5	AAA
H.T.P.	90,0	AAA
Fonderia Regali	89,5	AAA
Bosmen	89,0	AAA
Gnutti Carlo	88,5	AAA
Intra	88,5	AAA
Aquila Piombo	87,5	AAA

Le aziende sono classificate in ordine decrescente di scoring finanziario

INNOVATIVA PROPOSTA ALLE IMPRESE BRESCIANE E LOMBARDE



Alberto Bertolotti

Le nuove autostrade della consulenza: da Acf, Ibs e Confidi offerta integrata di servizi finanziari

BRESCIA - Acf, Ibs, Confidi Province Lombarde. Non due ma tre facce della stessa medaglia consenziale dalla cui sinergia scaturisce un'offerta integrale e integrata che, oltre a fornire una gamma completa di servizi - dalla finanza straordinaria a quella agevolata al sistema di garanzie Confidi - dispone di rapporti consolidati con istituti di credito, di una importante rete di relazioni, di un ufficio a Bruxelles all'interno della Casa Lombarda grazie al supporto Confindustriale.

«**BREBEMI CONSULENZIALE**». Acf, Agenzia per il credito e la finanza, è stata costituita nel 1995 da Assolombarda, Camera di Commercio e Confidi Province Lombarde con lo scopo di fornire un supporto operativo alle Pmi nella finanza d'impresa. Ibs Consulting, anch'essa fondata nel 1995, società di consulenza finanziaria, fornisce alle imprese un supporto nella finanza non ordinaria assumendo un ruolo di «ufficio finanziario» prestatore di servizi a tutto campo, in particolare le competenze tecniche, le relazioni e le informazioni necessarie per accedere e beneficiare di tutti gli incentivi di finanza agevolata regionali, nazionali e comunitari per far fronte a un contesto in continua evoluzione. A fianco di Acf e Ibs opera Confidi Province Lombarde, consorzio regionale leader in

Ricavi aggregati per 9 milioni e 70 addetti fra analisti e consulenti

Lombardia per volume di affidamenti garantiti, che a Brescia gestisce uno sportello nella sede della Ibs Consulting di via Cefalonia, la stessa dove opera anche Acf. Con 5.200 imprese associate, 35 banche convenzionate e circa 1 miliardo di euro di affidamenti, Confidi è l'intermediario privilegiato per l'accesso al credito delle Pmi. Presidia il territorio lombardo, gestisce i rapporti con le banche, con cui stipula convenzioni, e con le imprese tramite la prestazione della garanzia.

Per queste ragioni Acf-Ibs-Confidi si configura di fatto come un gruppo consenziale specializzato nella consulenza finanziaria globale lungo l'asse Brescia-Bergamo-Milano. Quasi una «Brebemi consenziale», una sorta di «autostrada della consulenza» che si affianca alle autostrade informatiche.

CONSULENZA GLOBALE. La «consulenza globa-

le» era uno slogan, tanto ambizioso quanto generico e velleitario, in voga negli anni '80. Oggi, con il know how maturato dalla consulenza aziendale in vent'anni di esperienza, può essere considerato una realtà. Una conferma viene dalla Ibs Consulting, società specializzata in finanza agevolata fondata e guidata da Eugenio Alberto Bertolotti che, insieme alla collegata Acf e Confidi Province Lombarde, contabilizza quest'anno un fatturato aggregato di 9 milioni di euro occupando 70 dipendenti. Ibs opera in sinergia con Acf, società specializzata nell'attività di rating, pianificazioni e controllo finanza straordinaria, e con Confidi regionale in tre sedi operative - Brescia, Bergamo e Milano - più una rappresentanza a Bruxelles. Ad Alberto Bertolotti, fondatore e amministratore di Ibs e Acf, abbiamo rivolto alcune domande sull'attività delle due società e sul ruolo di Confidi Province Lombarde.

FINANZA AGEVOLATA E STRAORDINARIA. «L'apertura nella propria sede di una opportunità come lo sportello del Confidi regionale - spiega Bertolotti - consente a Ibs e Acf di fare della "consulenza globale" una mission credibile». Una integrazione operativa importantissima per le imprese. «Da semplice garante di un fabbisogno di credito d'esercizio - prosegue Bertolotti - Confidi è

passato alla finanza innovativa e straordinaria anche attraverso sinergie operative con società di servizio collegate, come Acf e Ibs, e con il supporto di meccanismi di garanzia e controgaranzia locali, nazionali e comunitari». Per quanto riguarda il valore della garanzia, l'importo massimo è pari a 730mila euro per operazioni a breve termine. L'intervento di Confidi Province Lombarde a favore delle Pmi può superare i 2 milioni di euro. Ma ancora più importante è l'assistenza del Consorzio alle imprese per affrontare le novità dell'accesso al credito introdotte da Basilea 2, l'accordo comunitario sulla vigilanza bancaria i cui vincoli, per essere applicati correttamente, necessitano di consulenti competenti e qualificati.

SINERGIE VINCENTI. Cosa è in dettaglio Ibs? «Specializzata nella consulenza finanziaria gestionale - continua Bertolotti - Ibs si è posta fin dalla nascita nell'ottica di «ufficio finanziario» delle aziende lombarde per affiancarle nella finanza non ordinaria fornendo loro tutto quanto è necessario - competenze, conoscenze, supporti, informazioni e relazioni - per far fronte alla loro attività». Cresciuta all'inizio nella finanza agevolata, Ibs ha poi allargato le aree di intervento alla pianificazione finanziaria, controllo di gestione e finanza straordinaria.

a. ch.

Una panoramica sulle leggi agevolative per le imprese: dalla ricerca allo sviluppo, dai trasferimenti d'azienda agli aiuti per il Fashion

Gli incentivi per la crescita

Una simulazione su come può cambiare il bilancio

Migliorare il proprio merito di credito significa, tra le altre cose, specialmente dopo l'entrata in vigore di Basilea 2, aver accesso più facilmente alle risorse finanziarie ed a tassi di interesse più vantaggiosi. La finanza agevolata può migliorare la situazione di un'azienda in termini sia economici che finanziari: riduce gli oneri finanziari, aumenta la redditività migliorando la solidità aziendale e consente un piano di rientro a più ampio respiro dando all'impresa un margine operativo maggiore.

Caso concreto: sono stati analizzati i bilanci 2006 e 2007 di un'azienda XX.

La società XX aveva nel 2006 un rischio di credito pari a «singola B», corrispondente ad un rischio alto.

SITUAZIONE 2006

Conto economico				Stato patrimoniale			
Costi		Ricavi		Attivo		Passivo	
Costi della produzione	4.602.702	Valore della produzione	5.998.441	Immobilizzazioni	2.897.673	Mezzi propri	1.234.354
Costi di struttura	974.405	Proventi finanziari	3.866	Attivo corrente	3.501.976	Debiti a lungo termine	1.727.885
Ammortamenti	110.161					Debiti a breve termine	3.437.410
Oneri finanziari	241.710						
Imposte	65.916						
Totale	5.994.894	Totale	6.002.307	Totale	6.399.549	Totale	6.399.649
Utile	7.413						

La società nei primi mesi nel 2007 ha proceduto ad un investimento relativamente significativo finanziato con capitale di credito ad un tasso di interesse «ordinario».

si è constatato che, con il finanziamento "ordinario" e quindi con un peso maggiore degli oneri finanziari sui costi d'esercizio, il rischio di credito è peggiorato ulteriormente, passando a «trippla C».

FINANZIAMENTO ORDINARIO

Conto economico				Stato patrimoniale			
Costi		Ricavi		Attivo		Passivo	
Costi della produzione	5.034.564	Valore della produzione	6.445.830	Immobilizzazioni	3.397.379	Mezzi propri	1.160.764
Costi di struttura	951.609	Proventi finanziari	3.819	Attivo corrente	3.304.980	Debiti a lungo termine	1.957.054
Ammortamenti	217.908					Debiti a breve termine	3.584.542
Oneri finanziari	267.025						
Imposte	44.721						
Totale	6.515.826	Totale	6.449.649	Totale	6.702.359	Totale	6.702.359
Utile	108.738	Perdita	66.177				

È stata effettuata una simulazione dell'esercizio 2007 nel caso in cui la Società XX avesse usufruito di un finanziamento a tasso agevolato. In questo secondo caso, grazie ad un esborso minore in termini di oneri, ad un piano di rientro più lungo ed alla conseguente diminuzione complessiva del costo medio dell'indebitamento finanziario, la Società non solo non avrebbe peggiorato il proprio rating, bensì l'avrebbe migliorato, passando ad una classe «doppia B».

FINANZIAMENTO AGEVOLATO

Conto economico				Stato patrimoniale			
Costi		Ricavi		Attivo		Passivo	
Costi della produzione	5.051.272	Valore della produzione	6.585.065	Immobilizzazioni	3.397.379	Mezzi propri	1.341.116
Costi di struttura	951.609	Proventi finanziari	3.819	Attivo corrente	3.425.898	Debiti a lungo termine	1.957.054
Ammortamenti	217.908					Debiti a breve termine	3.525.109
Oneri finanziari	193.441						
Imposte	65.916						
Totale	6.480.145	Totale	6.558.883	Totale	6.823.278	Totale	6.823.278
Utile	108.738						

Numerosissimi e variegati gli strumenti di finanza agevolata di cui un'azienda può beneficiare. In particolare

PROMOSSA DA ASSOLOMBARDA, CAMERA DI COMMERCIO E CONFIDI

Da Acf un aiuto operativo alle imprese per avere rapporti migliori con gli intermediari

Acf, Agenzia per il credito ed il risparmio, è stata costituita nel 1995 da Assolombarda, Camera di Commercio e Confidi province lombarde, proprio con lo scopo di fornire un supporto operativo alle Pmi nella finanza d'impresa e per favorire un migliore rapporto con i principali intermediari finanziari.

L'obiettivo di Acf è quello di accompagnare le imprese nei processi di crescita, offrendo servizi ad elevato valore e soluzioni calibrate su specifici fabbisogni in tutta la gestione economico-finanziaria: dal check up economico-finanziario e gestionale, all'analisi del rating e valutazione del merito creditizio dell'azienda nel rispetto dei parametri di Basilea 2; tale capacità è rafforzata dal forte legame tra le imprese ed i soci da Acf SpA che consente di recepire i feedback provenienti dal mercato.

Acf, ha dimostrato negli anni di essere una realtà in grado di creare valore per le aziende clienti, forte della sua esperienza in ambito finanziario e dei rapporti consolidati con i maggiori istituti di credito.

- E un partner istituzionale che consente una valutazione «super partes».
- Si colloca come intermediario per la pianificazione ed assistenza a supporto di operazioni di finanza ordinaria e straordinaria.
- E attiva nell'individuazione di partner industriali/commerciali o finanziari per favorire la crescita aziendale.
- Oltre ai servizi specifici per singole imprese, Acf SpA è in grado di effettuare approfonditi studi e

analisi di settore, valutando ed elaborando anche progetti aggregativi.

- Ad oggi Acf SpA ha assistito circa 1.000 imprese mediante analisi aziendali finalizzate ad operazioni di finanza straordinaria e strategica, per ristrutturazioni finanziarie, per lo sviluppo e il finanziamento della crescita (anche all'estero).

SERVIZI OFFERTI. Rating: sintetico - analitico; Analisi di Bilancio; Analisi del Comparto; Pianificazione; Gestione della tesoreria; Controllo di Gestione; Valutazione; Finanza Straordinaria.



PRESTAZIONE DI GARANZIE E CONSULENZA ALLE IMPRESE

Il Confidi lombardo: 5.200 aziende associate, 35 banche convenzionate, 1 miliardo di affidamenti

Confidi di respiro regionale, con 5.200 imprese associate, 35 banche convenzionate e circa 1 miliardo di euro di affidamenti in essere, è l'intermediario privilegiato per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese della nostra regione. Presente nelle sedi di Milano, Monza e Legnano, presidia il territorio lombardo, funge da interlocutore con le banche con cui stipula convenzioni

e con le imprese tramite la prestazione della garanzia.

L'offerta Confidi province lombarde si articola in: - Prestazione di garanzia su operazioni di breve e medio/lungo termine; - Attività di informazione e consulenza per migliorare la gestione finanziaria; Incontri formativi per diffondere la cultura finanziaria nel mondo imprenditoriale.

Il punto di forza di Confidi è

rappresentato dal network di relazioni tessuto e consolidato negli anni di attività con associazioni di categoria ed organismi locali, nazionali e comunitari che sostengono la crescita economica delle imprese attraverso il credito agevolato ed i meccanismi di controgaranzia che consentono alle aziende (soprattutto alle più piccole) di avere un accesso a costi più contenuti ai finanziamenti bancari.

LA SOCIETÀ È ATTIVA DAL 1995

Con Ibs Consulting un supporto alle aziende lombarde nella pianificazione finanziaria e nel controllo di gestione

Ibs consulting, società di consulenza finanziaria e gestionale dal 1995 fornisce alle imprese un supporto nella gestione della finanza non ordinaria assumendo il ruolo di «ufficio finanziario» delle aziende lombarde, fornendo loro le competenze tecniche, le relazioni, le informazioni necessarie a far fronte ad un contesto in continua evoluzione.

Start up, investimenti, ristrutturazioni, acquisizioni, dismissioni, alleanze, delocalizzazioni sono alcune delle attività che vedono Ibs a fianco dell'impresa. Conosciuta a livello regionale per i servizi di finanza agevolata, Ibs dal 1995 ad oggi ha progressivamente allargato il proprio ambito di intervento sviluppando competenze nella pianificazione finanziaria, nel controllo di gestione e nelle attività di finanza straordinaria tramite la partecipata Acf. Oggi dispone al proprio interno di 3 dipartimenti:

1. FINANZA AGEVOLATA E GESTIONE DEL CREDITO. Gli interventi di finanza agevolata vengono utilizzati per favorire lo sviluppo aziendale, l'internazionalizzazione,

la ricerca e la formazione. Ibs è specializzata nell'offerta di pacchetti integrati di servizi in materia di finanza comunitaria. Il dipartimento opera inoltre nell'ambito specifico della gestione del credito con particolare riguardo alla ristrutturazione del mix qualitativo e quantitativo dell'indebitamento a breve, medio e lungo periodo.

2. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA E CONTROLLO DI GESTIONE. Ibs supporta le scelte strategiche e gestionali dell'imprenditore con evolute tecniche di previsione economico-finanziaria. I consulenti del dipartimento hanno competenze in contabilità analitica e industriale ed in attività di pianificazione e programmazione. Piani industriali, budget finanziari e di tesoreria, analisi economico-finanziaria dei concorrenti, sistemi di controllo dei costi sono alcuni degli strumenti utilizzati.

3. FINANZA STRAORDINARIA. Il dipartimento è specializzato in interventi di carattere straordinario, assiste l'impresa che intraprende



percorsi di acquisizione, dismissione, fusione, ristrutturazione aziendale, joint venture in Italia ed all'estero. I consulenti Ibs offrono un supporto nelle fasi di progettazione dell'intervento, affiancamento nella trattativa, costruzione del pacchetto finanziario, predisposizione contrattualistica e definizione profili societari. Dispone anche di un ufficio a Bruxelles, presso la Casa Lombarda, che gestisce tutto il comparto dei progetti comunitari; una finestra importantissima sull'Europa ed una sede privilegiata dove gli imprenditori possono far valere e promuovere le proprie idee progettuali.

Ibs ha consolidati rapporti di collaborazione con Enti di rilevanza territoriale quali la Regione Lombardia, Mcc Spa, Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Assolombarda di Milano, Api Bergamo ed alcuni tra i principali consorzi all'export lombardi (Brescia-export, Mantova Export, Cemb).

Ibs Consulting è entrata nel capitale sociale di Acf SpA - agenzia per il credito e la finanza - società del sistema Assolombarda. Attraverso Acf propone i servizi di pianificazione e controllo di gestione e segue operazioni di finanza straordinaria.



Bresciarapporti

BASILEA 2 E IL RISCHIO DI CREDITO



Preistoria? No, era solo sei mesi fa...

■ Sembra preistoria. Ed era solo sei mesi fa. E si può capire la possibile domanda che si può fare nel sentirsi proporre una analisi condotta sui bilanci del 2007, ultimo anno di vacche buone, se non grasse. Ma a che serve?

Sembra preistoria, per l'appunto, quel 15 settembre dello scorso anno che segna il discrimine fra un prima e un poi, fra quando il mondo viaggiava a mille inanellando per il quinto anno la miglior performance nella crescita del Pil mondiale, e le preoccupazioni di oggi; fra quando si erano consumate perversioni finanziarie e i soldi e la liquidità scorrevano a fiumi, e la lesina di oggi che tante aziende e famiglie verificano al momento di bussare al credito.

Serve, quindi, una indagine su come eravamo nel 2007? Forse sì, anzi: di certo. Non è tanto (o non solo) per il gusto accademico che fa dire che, senza sapere del passato, è difficile immaginare un futuro. No: sapere oggi come un sistema economico si è mosso negli ultimi anni che abbiamo alle spalle serve in qualche caso a confortare, a capire che siamo (come siamo) più forti, ad incoraggiare per il buono che si è fatto per rendere, come diciamo in queste pagine, più solide le imprese.

■ Se qualcuno manifestasse preliminarmente qualche perplessità lo si potrebbe capire. Ha un senso - verrebbe da dire - analizzare i conti di 800 imprese bresciane sulla base di quel che emerge dai bilanci 2007. Ha un senso oggi, si potrebbe continuare, visto che da sei mesi a questa parte il mondo non è più lo stesso e che ci si trova nel bel mezzo di una crisi "bellissima" nella sua rapidità e globalità, ma tremenda quanto a capacità di devastazione. Ripeto: ha un senso dare conto di vicende e situazione che paiono ormai lontane e che commuove solo a immaginare quel che saranno i conti che adesso stanno maturando: perché se il 2007 è stato buono, il 2008 ricalcherà suppergiù lo stesso andamento. Ma il 2009 come sarà? Ed ha quindi senso dire oggi di come eravamo solidi due anni fa quando fra un anno avremo bilanci da lacrime e sangue.

La cosa con tutta probabilità ha un senso. Non foss'altro perché dice del cammino fatto (e ne è stato fatto) e quindi in qualche modo incoraggia a dire che se si fa qualcosa, poi lo si ritrova. E che comunque, come ogni buon manager-sognatore potrà confermarvi, l'obiettivo spesso non è il risultato, ma il percorso. Si tende al massimo, ma va bene anche se si arriva a metà.

Partire per capire

L'introduzione forse pecca in qualcosa, magari un eccesso di illuministica idea che se si vogliono fare le cose, poi le cose accadono. Però a volte capita così. E quindi, per immaginare di avere una struttura industriale più solida, quindi aziende più ricche, meglio capaci di affrontare le sfide dei mercati perché meno appesantite dai costi del credito e perché più meritorie di credito, ebbene, per volere questo tipo di struttura più solida, l'Aib e l'Acf spa hanno avviato da due anni il monitoraggio prima e la pubblicazione poi dei risultati di una ricerca sul campo condotta su 800 industrie associate all'Aib: «Basilea 2 e il rischio di credito», questo il titolo della ricerca, è per il secondo anno un riferimento in dubbio per capire lo stato di salute delle nostre imprese: dove stanno andando, come intendono muoversi, quali criticità incontreranno se non attueranno una serie di mi-

sure. Un utile e indispensabile barometro facilmente trasferibile all'intera struttura industriale bresciana visto che 800 imprese sono un campione rappresentativo dell'intera industria bresciana.

Il lavoro fa emergere luci ed ombre delle nostre imprese. Di come in questi anni segni di miglioramento e di rafforzamento siano evidenti (in alcuni settori, siderurgico in primis), ma anche di come troppe aziende (quasi una su quattro) siano sottocapitalizzate con l'aggravante (doppia di questi tempi) di essere sbilanciate in eccesso sul debito a breve.

Sette aree per sette settori

Ma, prima di esaminare qui e nelle pagine seguenti, i risultati della ricerca presentati ieri da

I risultati del secondo rapporto Aib-Acf sul rischio di credito delle imprese bresciane sulla base dei bilanci 2007. Il sistema in questi anni si è rafforzato, ma ora deve affrontare la tempesta della crisi e la «rigidità» nell'erogazione al credito imposta dai nuovi regolamenti

Gianfranco Tosini (responsabile dell'ufficio Studi dell'Aib) e da Alberto Bertolotti dell'Acf-Ibs, è opportuno fare alcune brevi considerazioni di metodo sull'indagine e sul campione. Come detto, il campione è costituito da 800 imprese: piccole per il 42%, medie il 32%,

grandi 13% e micro 13%. Si è dosata anche la dislocazione territoriale. L'area Iseo-Franciacorta per il 28%, Valle Trompia-Lumezzane per il 13%, le due Basse (Est e Ovest) per il 16% ciascuna, la Valle Sabbia-Lago di Garda per l'11%, Brescia città vale il 10% del cam-

pione e a chiudere la Valle Camonica con il 6%. I settori esaminati sono 7 con percentuali sul campione che danno l'idea della struttura della nostra industria: meccanica 50,8%, sidermetallurgia 16,9%, chimica con gomma-plastica 11%, tessile 6,9%, abbigliamento 2,8%, agroalimentare 6,6% e infine legno-costruzioni al 4,9%.

Micro e grandi uguali sono...

E veniamo a qualche dato di merito. Chi va meglio: i piccoli o i grandi, chi ha più affidabilità di credito? Singolare coincidenza: le micro imprese (sotto i 2 milioni di fatturato) sono quelle che vanno meglio insieme alle grandi (che però vanno meglio ancora). Se il dato medio del campione dà come risultato 58,74, le micro stanno a

60,39 e le grandi a 58,74. Nel mezzo le piccole (dai 2 ai 10 milioni) con 57,92 e le medie (da 10 a 50 milioni) sono a 56,26. La tendenza negli anni (2004-2007) è al miglioramento, timido nel complesso, ma più accentuato fra le grandi e le micro che dal 2006 al 2007 passano da un rating BBB ad A, quindi da un rischio medio a basso. Il grosso delle 800 imprese - e qui si impone comunque una riflessione - si posiziona nelle classi CCC (30% di possibilità di default) e B (10%).

Valcamonica la più solida

Quanto al merito di credito per zone, è la Valle Camonica l'area più solida, seguita da Valtrompia e Lumezzane, Brescia città, quindi Bassa Est, Iseo-Franciacorta, Bassa Ovest e Valsabbia-Garda. Fra i settori, la meccanica, la sidermetallurgia e l'industria estrattivo-costruzioni-legno hanno una classe di rischio A, l'abbigliamento (B) è il settore più fragile con, come ricordato, il 10% delle aziende a rischio default.

Cinque criticità ed un asset

In conclusione e sintetizzando, la ricerca Aib-Acf evidenzia 5 punti critici e un elemento di speranza e determinazione: la volontà ad investire. Partiamo da qui. La cosa è a suo modo sorprendente: oltre il 60% del campione delle imprese ha effettuato investimenti per almeno 200mila euro, con una singolare coincidenza. Le aziende che più hanno investito sono quelle più forti (AAA) e quelle più a rischio (CCC). La sorpresa - hanno detto sia Gianfranco Tosini che Alberto Bertolotti - tale non dovrebbe essere considerando che è negli investimenti la chiave più immediata per le aziende per restare sul mercato: le grandi per consolidarsi, le piccole per recuperare margini.

Quanto alle criticità, si segnala la sottocapitalizzazione (quasi il 30% del campione); l'eccessivo indebitamento a breve (38,5%); un calo della redditività (11%) e una preoccupante quota di mercato (31%). Ma questi, come detto, sono i dati del passato. Adesso ci si deve preparare alla devastazione che la crisi avrà sui bilanci 2009...

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@giornaledibrescia.it



Quegli algoritmi schizofrenici...

■ È possibile che qualche riflessione l'attuale crisi la imponga anche a chi ha creato Basilea2, ovvero l'universo bancario europeo. Il fatto è - come hanno spiegato ieri Alberto Bertolotti (in alto) di Acf spa e Ibs, e Gianfranco Tosini (foto sotto) dell'Aib - che quegli accordi che definiscono a chi e quanto erogare credito, adesso rischiano di diventare una sorta di cappio al collo delle imprese. L'accordo di Basilea2, dice Bertolotti, era stato ideato per periodo di relativa stabilità, e in quelle situazioni pareva funzionare. Quel che rischia di far saltare il tavolo è invece questa situazione di straordinaria volatilità cui abbiamo assistito in questi mesi: qui Basilea2 non funziona, l'algoritmo che sostiene al rating finale sta impazzendo.

Gianfranco Tosini ribadisce: Basilea2 sta confermando il suo punto debole, e cioè di essere un accordo pro-ciclico. Ovvero, se c'è ripresa la sostiene, ma se c'è una crisi la accentua. E considerando

che questa è una crisi eccezionale una revisione delle regole andrebbe attuata. Bertolotti arriva più in là: proprio in ragione della eccezionalità della crisi i Governi e le banche centrali hanno in parte attuato (e in parte stanno progettando) una serie di allentamento di alcuni vincoli: l'allentamento del patto di stabilità interno, ad esempio, e quindi la possibilità (o la tolleranza) a sfondare i parametri di Maastricht. Ecco, dice Bertolotti: in questa situazione non mi parrebbe fuori luogo immaginare di allentare o modificare alcuni parametri di Basilea2 perché diversamente si rischia di mettere in serissima difficoltà tutto il sistema delle imprese: anche aziende serie oggi sono a rischio dovendo misurarsi con un mercato in difficoltà, con pagamenti difficili da incassare. Ma questa - conclude Bertolotti - è una situazione straordinaria e andrebbe quindi gestita con provvedimenti straordinari, magari transitori.

IL MERITO DI CREDITO PER CLASSE DIMENSIONALE						
scoring medio	2005		2006		2007	
Micro imprese	59,55	BBB	59,46	BBB	60,39	A
Piccole imprese	56,18	BBB	56,43	BBB	57,92	BBB
Medie imprese	54,24	BB	55,84	BBB	56,26	BBB
Grandi imprese	54,66	BB	59,84	BBB	65,53	A

L'analisi del sistema

La «stretta» di Basilea si somma alla crisi

■ Dobbiamo dirlo con chiarezza, anche se nessuno sembra avere il coraggio di dichiararlo: Basilea 2 cade nel momento peggiore per le imprese, nel pieno di una sofferenza strutturale, non solo congiunturale, quale non si era mai vista prima. Ha ragione allora Aldo Bonomi, ex presidente di Aib ed oggi vicepresidente di Confindustria per i distretti industriali, a chiedere una modifica dei criteri di applicazione dell'accordo interbancario europeo con l'inserimento del «rating di distretto» o di filiera, tra i criteri di assegnazione del rating (voto) alle imprese.

Imprese tra Scilla e Cariddi

Tra scarsa capitalizzazione e credit crunch, restrizione del credito. Se c'è una cosa che ha mutato radicalmente il contesto e il momento in cui cade l'indagine di Acf-Aib, questa è la crisi in atto da metà settembre 2008. Se le Pmi bresciane hanno un buon indice di struttura primario (il rapporto tra patrimonio netto e immobilizzazioni nette, cioè gli investimenti al netto dei fondi di ammortamento) nonostante la bassa capitalizzazione, significa che gli investimenti sono mediamente bassi, o comunque non elevati come dovrebbero essere secondo gli indici stabiliti da Basilea 2 per essere ammesse al credito. È questo il tallone d'Achille della piccola e media impresa bresciana: competitiva ma sotto-capitalizzata, efficiente ma con fondamentali deboli. Saranno questi gli aspetti critici da affrontare in sede di esame da parte delle banche, criticità che la grave crisi in atto contribuisce purtroppo ad aggravare.

L'altro aspetto critico, ma esterno alle imprese, è da sei mesi - da quando è iniziata la grande recessione - la restrizione del credito.

Identikit strutturale

Cosa è emerso di realmente inedito dall'indagine di Acf-Ibs sulle ottocento aziende associate all'Aib? In parte si tratta di caratteristiche già note e ampiamente indagate (si veda la sottocapitalizzazione, la bassa redditività,

la scarsa liquidità, le piccole dimensioni). Se è vero come è vero che sono questi gli elementi sostanziali caratterizzanti le imprese industriali locali, è altrettanto vero che Basilea 2, lungi dall'essere una minaccia, può diventare per le Pmi bresciane (e italiane) una sfida e un'opportunità. Meglio, una irripetibile benché ardua occasione di crescita qualitativa, anzi, di «autocoscienza esistenziale», se così vogliamo definire l'«autoanalisi comportamentale» che l'impresa potrebbe apprendere curando se stessa, cioè applicando il rating delle banche previsto dagli algoritmi (modelli matematici) di Basilea 2. A condizione che specularmente alle imprese cambi anche l'approccio delle banche: se alle prime si chiede più trasparenza, alle seconde si domanda più efficienza. Nel senso che, lungi dal sostituirsi al capitale delle imprese sappiano diventare consulenti delle stesse.

Trasparenza nonostante la crisi

Basilea 2 - ossia il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle imprese che ha preso il via il 1° gennaio 2008 dopo la falsa partenza del 2007 - cade in un momento drammatico per le imprese. La ricerca svolta da Acf sul rischio credito delle imprese bresciane presenta infatti risultati molto eloquenti. Una analisi che, ricordiamo, ha lo scopo di individuare i potenziali punti di debolezza di 800 imprese associate all'Aib sui quali intervenire per migliorare il rating.

Qual'è il messaggio culturale - principale e prioritario - di Basilea 2? La trasparenza.

Nonostante la drammaticità della fase congiunturale che stiamo attraversando - questo il punto - la trasparenza conviene. Proprio così. La trasparenza è un principio di metodo, non un atto di fede, reciprocamente utile all'impresa e alla banca (ci sarebbe semmai da chiedersi se anche la banca è in grado di essere altrettanto trasparente, il che pare quantomeno arduo viste le responsabilità della finanza in ordine alla genesi della gran-

de crisi). Perché la trasparenza «conviene»? Perché costa, ma rende più di quanto costa.

Rende più di quanto costa

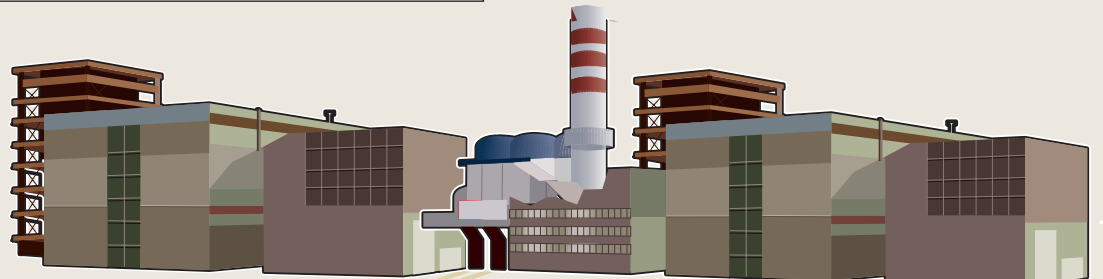
Rating mediamente buoni. Quella che emerge è una situazione con aspetti di criticità ma complessivamente positiva: il rating medio delle imprese analizzate corrisponde a tripla B, cioè un livello medio di rischio del credito. Ciò autorizza un giudizio sostanzialmente positivo delle banche locali, secondo le quali le aziende bresciane sono in buone condizioni anche alla luce dei parametri di Basilea 2. Più critica invece la posizione di quei consulenti esterni che, proprio in vista dei rigorosi rating previsti dall'accordo interbancario europeo, esortano le imprese alla salutare filosofia di considerare il bicchiere mezzo vuoto prima che mezzo pieno. Si tratta di un atteggiamento ispirato a un sano realismo, senza indulgere al pessimismo ma anche senza lasciarsi sedurre da ottimismo fuori luogo. Un'azienda su quattro, infatti, risulterebbe a rischio credito.

Buona gestione, regola aurea

La cultura di Basilea 2 - questo un altro punto messo in evidenza dalla ricerca - altro non significa, in sostanza e in ultima analisi, che buona gestione. Una gestione non certo emergenziale, anche se l'attuale depressione potrebbe giustificarla, ma di tipo pianificatorio che comporta un nuovo approccio: conoscenza del mercato, budget di previsione, fiscalità e tecnicità. Lo scoring (punteggio) di ogni impresa deve riguardare gli aspetti quantitativi, qualitativi, andamentali e comportamentali. È necessario che le imprese sappiano assumere tali elementi in modo permanente. I risultati finali della ricerca Acf-Aib possono dirsi comunque, al di là di tutto, oggettivamente incoraggianti. Anche perché sia le banche che le imprese non devono perdere la reciproca fiducia. Massime in un momento come questo.

Alessandro Cheula

IL MERITO DI CREDITO PER AREE						
scoring medio	2005		2006		2007	
Brescia	57,72	BBB	60,24	A	62,10	A
Valtrompia Lumezzane	55,77	BBB	59,35	BBB	62,81	A
Bassa Bresciana orientale	55,15	BBB	58,32	BBB	59,50	BBB
Vallecamonica	56,35	BBB	57,77	BBB	63,78	A
Iseo Franciacorta	55,71	BBB	57,52	BBB	57,68	BBB
Valle Sabbia Lago di Garda	56,11	BBB	55,50	BBB	57,54	BBB
Bassa Bresciana occidentale	54,12	BB	54,52	BB	56,70	BBB



IL MERITO DI CREDITO PER SETTORI						
scoring medio	2005		2006		2007	
Abbigliamento	47,29	B	46,63	B	48,26	B
Agroalimentare	55,63	BBB	54,28	BB	54,08	BB
Estrattivo Costruzione-legno	61,07	A	61,16	A	61,12	A
Meccanico	56,75	BBB	57,84	BBB	60,59	A
Metallurgia Siderurgia-minerari	58,42	BBB	61,84	A	63,53	A
Chimico	53,08	BB	53,98	BB	53,94	BB
Tessile	53,40	BB	51,95	BB	52,70	BB



Le due società e la struttura dei Confidi si configurano di fatto come un gruppo di consulenza globale

Acf e Ibs «facilitatori» fra banche-aziende

■ Il rapporto mutato e più difficile tra banche e imprese, la minore liquidità del sistema, le condizioni e gli spread a cui il credito viene concesso sono solo alcune delle caratteristiche della tempesta finanziaria internazionale che ha investito le imprese, ha irrigidito il credito, mutando profondamente tutto il mercato. In questo contesto di instabilità diventa sempre più importante per le imprese il supporto e la presenza di una figura che operi come «facilitatore» nella relazione tra banca e impresa, che le accompagni nelle operazioni di finanza ordinaria e straordinaria e agevolata, guidandole nel ripristino della liquidità e nella riqualificazione della struttura finanziaria fino all'ottenimento delle garanzie per l'accesso al credito.

Due realtà diverse e congiunte

In quest'ottica si struttura l'operatività di Ibs e Acf, due realtà consulenziali diverse e congiunte, dalla cui sinergia scaturisce un'offerta integrale e integrata che, oltre a fornire una gamma completa di servizi dalla finanza straordinaria a quella agevolata, dispone di rapporti consolidati con istituti di credito, di una importante rete di relazioni, di un ufficio a Bruxelles e di uno in Romania.

Acf è nata nel 1995 per volontà di Assolombarda, Camera di Commercio e Confidi Province Lombarde. Specializzata nell'attività di Rating, Pianificazioni e Controllo, Finanza Straordinaria fornisce un supporto operativo alle imprese nella gestione finanziaria e favorisce un migliore rapporto con i principali intermediari finanziari.

Ibs Consulting, società di consulenza finanziaria, anch'essa fondata nel 1995, fornisce alle imprese un supporto nella finanza agevolata a tutto campo, in particolare le competenze tecniche, le relazioni e le informazioni necessarie per accedere e beneficiare di tutti

gli incentivi di finanza agevolata regionali, nazionali e comunitari per far fronte a un contesto in continua evoluzione. A fianco di Acf e Ibs opera Confidi Province Lombarde, consorzio regionale leader in Lombardia per volume di affidamenti garantiti. Presidia il territorio Lombardo, gestisce anche il rapporto con le banche con cui stipula convenzioni e con le imprese tramite la prestazione della garanzia. Una integrazione operativa importantissima per le imprese, considerata la crescente rigidità del mercato del credito indotta anche dall'attuazione dell'accordo di Basilea 2.

Per queste ragioni Acf - Ibs - Confidi si configura di fatto come un gruppo consulenziale specializzato nella consulenza finanziaria globale, che vanta una serie di relazioni con realtà quali Regione Lombardia, il Sistema Camerale lombardo, il Sistema Confindustriale Lombardo e i principali Istituti di Credito. L'ingresso nel capitale di Acf partecipata da Assolombarda, Confidi Province Lombarde e Camera di Commercio di Milano - che permette di condividere una rete di relazioni di altissimo livello e la possibilità di certificare il merito di credito, ha permesso di rendere realtà tale strategia».

Una spa che fa servizi, ma senza fini di lucro

Acf, spiega ancora Bertolotti, è una società un po' particolare: una Spa senza fini di lucro, una figura che non ha nemmeno una previsione legislativa all'interno del Codice Civile. Cosa significa? Semplicemente che i soci di Acf hanno stabilito che la società non deve fare utili, ma offrire servizi alle imprese a un prezzo «politico, per stimolare le imprese ad assumere impegni che altrimenti non affronterebbero». Acf sostiene le imprese con analisi approfondite, verifica dei punti di forza e debolezza della struttura finanziaria dell'impresa, oltre che con un monitoraggio e una verifica dei rappor-

ti con le banche grazie alla raccolta e all'analisi dei dati gestionali, alla verifica della sostenibilità finanziaria, della convenienza economica di un nuovo investimento e alla valutazione di strumenti alternativi.

Come operano quindi in concreto queste due realtà sinergiche per sostenere le aziende?

Gli ambiti di intervento sono sostanzialmente tre: pianificazione, finanza straordinaria e servizi di accesso al credito. «In genere, le imprese, anche di grandi dimensioni, non hanno un controller interno - afferma Bertolotti - e noi le affianchiamo per ciò che attiene al controllo di gestione, al budget di tesoreria e alla contabilità analitica». Lavorare in un contesto, come quello di Assolombarda e della Camera di Commercio di Milano, permette di condividere e dare una grande agilità nello stabilire relazioni. «Laddove serve un rapporto con una banca, un consorzio di garanzia fidi - continua Bertolotti - noi facciamo da facilitatori nel circolare informazioni e rapporti tra persone del mondo bancario e industriale». Per ciò che attiene alla finanza straordinaria, Acf assiste l'impresa che intraprende percorsi di acquisizione, dismissione, fusione e ristrutturazione. Il terzo ambito di attività riguarda i servizi di accesso al credito, secondo Bertolotti, «quello in cui, oggi, le imprese incontrano le maggiori difficoltà». Gli interventi di finanza agevolata, seguiti da Ibs, mirano proprio a questo: superare le rigidità del sistema creditizio, grazie anche alla collaborazione con i principali consorzi di garanzia fidi regionali.

Finanziamenti e contributi a fondo perduto

Contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, crediti d'imposta sono alcune delle forme attraverso le quali le aziende possono agevolare i propri investimenti, i programmi di sviluppo aziendale, i progetti di ricerca e innovazione, il trasferimento tecnologico e la crescita competitiva sul mercato interno ed internazionale.

LE MICRO-IMPRESE E LE GRANDI SONO LE PIU’ SOLIDE

Le quattro tabelle qui accanto considerano la variabile dimensionale classificando ed estrapolando l’affidabilità del credito in relazione alla classe dimensionale, e quindi intendendo per micro le imprese sotto i 2 milioni di fatturato, piccole quelle dai 2 ai 10 milioni, medie dai 10 ai 50 e grandi oltre i 50 milioni. La ricerca evidenzia, fra gli aspetti di una qualche curiosità, il fatto che le classi dimensionali più affidabili quanto a rating sono le micro e le grandi. In ordine di classifica per affidabilità, sono le grandi ad avere la classe di rating più alta (singola A), seguite dalle micro (esattamente sulla linea di demarcazione fra A e BBB), quindi le piccole imprese e le medie. In scala 100, la classe A comincia a 60. Ebbene: il dato medio globale dell’intero campione è 58,74, con le grandi imprese a 65,53, le micro a 60,39, le piccole a 57,92 e le medie a 56,26.

MICRO IMPRESE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Cotrair srl	92	AAA
2	Ab Power srl	91,5	AAA
3	Tecnopolimeri srl	90,5	AAA
4	Ingranaggi Baiocchi srl	90	AAA
5	Scattolin S.B. srl	87	AAA
6	Cap Ideal srl	86,5	AAA
7	Platino srl	86	AAA
8	Assemblaggi Industriali srl	85,5	AAA
9	Ro. Tech srl	85	AAA
10	Mvm srl	81,5	AAA

PICCOLE IMPRESE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	C.T.X. Chemicals srl	96	AAA
2	Texpack srl	95,5	AAA
3	Cedral Tassoni spa Salò	95,5	AAA
4	Prisma Progetti spa	93,5	AAA
5	F.A.S.P. Tappezzeria srl	93,5	AAA
6	Op srl	93	AAA
7	Metrocast Italiana spa	93	AAA
8	Eurometal srl	92,5	AAA
9	H.T.P. srl	92,5	AAA
10	Officina Meccanica F.B. srl	92	AAA

MEDIE IMPRESE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Enne.Pi. srl	96,5	AAA
2	Mesdan spa	92,5	AAA
3	I.M.P. Industrie Mec. Pasotti	91,5	AAA
4	Bredina srl	91,5	AAA
5	Industrial Frigo srl	91	AAA
6	Fonderie S. Zeno spa	91	AAA
7	Techno Polymer srl	91	AAA
8	Laminazione Acciai Spec. spa	90,5	AAA
9	Mont. El Appar. elettroniche	90	AAA
10	Eurocomp & Ind. spa	89,5	AAA

GRANDI IMPRESE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Foma spa	96,5	AAA
2	S.K. Wellman spa	96	AAA
3	Italghisa spa	95,5	AAA
4	Omr spa	95,5	AAA
5	A.S.O. Siderurgica srl	95	AAA
6	Cameo spa	95	AAA
7	Itap spa	94,5	AAA
8	O.R.I. Martin - Acc. Ferr. spa	93	AAA
9	Camozzi spa	91,5	AAA
10	Forge Monchieri spa	90	AAA

L’analisi per classi di fatturato, zone e settori

I SETTORI

ABBIGLIAMENTO CALZATURIERO			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Il Nodo srl	75	AA
2	By B. srl	75	AA
3	Palazzina Camiceria srl	69	A
4	Cotonella spa	66,5	A
5	Condor Trade srl	65,5	A
6	Calzaturificio Brasilen srl	63,5	A
7	Ditamo srl	60	A

AGROALIMENTARE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Cedral Tassoni spa	95,5	AAA
2	Cameo spa	95	AAA
3	Naba Carni spa	87,5	AAA
4	Gandola Biscotti spa	83,5	AAA
5	A. Gandola & C. spa	82	AAA
6	Guido Berlucchi & C. spa	81,5	AAA
7	Foresti spa	80	AAA
8	Zoogamma spa	76	AA
9	Salumificio Bertoli srl	76	AA
10	Distillerie Franciacorta spa	72,5	AA

CHIMICA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	C.T.X. Chemicals srl	96	AAA
2	Texpack srl	95,5	AAA
3	Tecnopolimeri srl	90,5	AAA
4	Lem Italia spa	88,5	AAA
5	Fait Plast spa	85	AAA
6	Conf Plastic srl	83	AAA
7	I.T.I.B. spa	82	AAA
8	Mvm srl	81,5	AAA
9	Angoscini M.P. srl	79,5	AA
10	Whitford srl	78,5	AA

ESTRATTIVA-COSTR. -LEGNO			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	F.A.S.P. Tappezzeria srl	93,5	AAA
2	Ilpa Ind. Legno Pasotti	82	AAA
3	Sil Export srl	81,5	AAA
4	Materassi Gritti srl	79	AA
5	Donati spa	77,5	AA
6	Kaleb srl	76,5	AA
7	Wood Albertani spa	75,5	AA
8	Be4 srl	74	AA
9	Classicmobil srl	68,5	A
10	Gamma Bed srl	68,5	A

MECCANICA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	S.K. Wellman spa	96	AAA
2	Omr spa	95,5	AAA
3	Itap spa	94,5	AAA
4	Prisma Progetti spa	93,5	AAA
5	Op srl	93	AAA
6	H.T.P. srl	92,5	AAA
7	Eurometal srl	92,5	AAA
8	Mesdan spa	92,5	AAA
9	Officina Meccanica F.B. srl	92	AAA
10	Cotrair srl	92	AAA

METALLURGIA-SIDERURGIA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Enne.Pi. srl	96,5	AAA
2	Foma spa	96,5	AAA
3	Italghisa spa	95,5	AAA
4	A.S.O. Siderurgica srl	95	AAA
5	O.R.I. Martin Acc. Ferr. spa	93	AAA
6	Metrocast Italiana spa	93	AAA
7	I.M.P. Ind. Meccan. Pasotti	91,5	AAA
8	Bredina srl	91,5	AAA
9	Fonderie S. Zeno spa	91	AAA
10	Laminazione Acciai speciali	90,5	AAA

TESSILE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Gallo spa	87,5	AAA
2	Platino srl	86	AAA
3	Quinzia srl	74,5	AA
4	Ciocca spa	73	AA
5	Viola Calzificio spa	70,5	A
6	Calzificio Gianferrari srl	70	A
7	Filati Color srl	69,5	A
8	Manifattura di Cortefranca	65,5	A
9	Lane Mondial spa	64,5	A
10	Monvania spa	62,5	A

Ecco le 180 aziende al top per solidità

■ Dagli «anni mirabili» agli «anni orribili». Come dire prima e dopo la crisi. È il criterio di massima da adottare nella partizioni cronologiche di ogni ricerca. Per il semplice fatto che prima del 15 settembre 2008 tutto andava bene, la domanda sostenuta, gli indici in crescita, i mercati in salita, tutti i comparti in espansione. Dopo il 15 settembre tutto il mondo è cambiato e tutto è andato al ribasso, con cadute e crolli da cui non ci siamo ancora riavuti.

Un campione di 800 imprese

Ottocento imprese associate all’Aib, analizzate secondo tre criteri: le dimensioni, la tipologia, il territorio. È la classificazione orientativa adottata da Acf nell’analisi delle imprese associate all’Aib relativamente a «Basilea 2 e il rischio di credito». Ripetiamo: si tratta di una ricerca svolta prima della crisi, poiché da settembre 2008 tutto o quasi tutto è cambiato. Una avvertenza metodologica doverosa poiché la crisi, che possiamo datare a metà settembre 2008 con il fallimento della Lehman Brothers, è lo spartiacque e il discrimine cronologico di cui tenere conto per ogni analisi temporale.

I tre criteri della ricerca

Per quanto attiene al primo criterio, quello dimensionale, le società con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro sono considerate microimprese; tra i 2 e i 10 milioni vengono considerate piccole imprese; quelle tra i 10 e i 50 milioni medie imprese; le società superiori a 50 milioni grandi imprese. Per quanto riguarda il criterio territoriale, le imprese analizzate sono state raggruppate in sette zone corrispondenti alla ripartizione territoriale delle aziende associate all’Aib: Vallecamonica, Valletrompia-Lumezzane, Iseo-Franciacorta, Valsabbia-Lago di Garda, Bassa Bresciana Orientale, Bassa Bresciana Occidentale, Brescia. Infine il criterio del comparto o tipologia produttiva: abbigliamento-calzature, agroalimentare, chimica-ter-

moplastica, estrattiva e costruzioni-legno, meccanica, metallurgia e siderurgia, tessile.

Forza e debolezza, criticità e positività

Per quanto riguarda le criticità vanno annoverate alcune caratteristiche strutturali che accompagnano mediamente le imprese bresciane quale che sia la loro dimensione, la loro tipologia produttiva, la loro ubicazione territoriale. Accanto alle criticità vanno però ricordati gli elementi di permanente competitività costituiti dalla flessibilità organizzativa, dalla capacità di adattare e innovare i processi (innovazione incrementale), da una aumentata disponibilità a innovare i prodotti (innovazione radicale), da una più ampia delocalizzazione estera. A ciò vanno aggiunti quelli che vengono chiamati i «rating di filiera», ossia la valutazione «ambientale» dell’impresa e delle sue correlazioni con l’ambiente e il territorio, anche questo un coefficiente di competitività «esogeno», ossia esterno, che si aggiunge ai coefficienti «endogeni», cioè interni.

Tra le criticità vanno annoverate la sottocapitalizzazione, l’eccessivo indebitamento a breve termine, il peggioramento della redditività, i problemi di liquidità, la perdita di quote di mercato, la propensione a investire.

Le classi di rating in relazione a Basilea2

Con l’entrata in vigore di Basilea 2, come ribadisce la ricerca di Acf-Aib, diventa fondamentale per le imprese migliorare la gestione. Migliorare il proprio rating (voto), ossia la valutazione necessaria alle banche per l’approvazione di affidamenti e finanziamenti, è fondamentale per accedere più facilmente ai prestiti bancari ad un tasso più vantaggioso. Nel caso delle 800 aziende bresciane iscritte all’Aib analizzate da Acf, sono affiorati dati interessanti. Nonostante la diffusa sottocapitalizzazione, le imprese bresciane di piccole e piccolissime dimensioni presentano un rischio di credito più basso ri-

spetto alle medie imprese, più esposte al rischio di credito.

I settori nei quali il rischio di credito è più basso sono il metallurgico, il meccanico, il legno, la carta, le lavorazioni e i minerali non metalliferi. I settori più critici sono l’abbigliamento, l’agroalimentare, la gomma-plastica e il tessile.

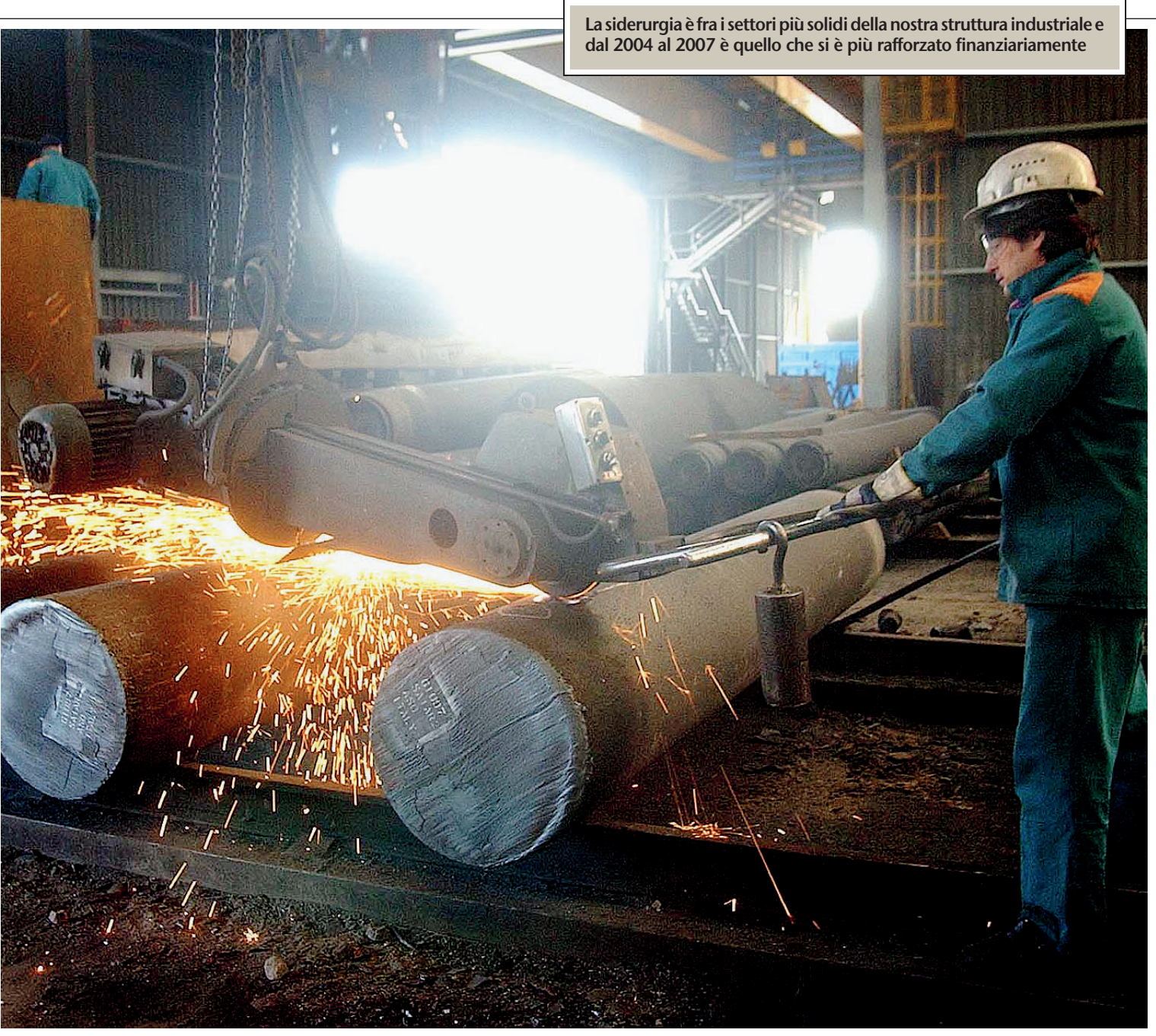
Il rischio credito e il territorio

A livello territoriale le imprese del capoluogo presentano il rischio di credito più basso, corrispondente ad un rating medio di classe A. L’area a maggior rischio di credito risulta essere la Bassa Bresciana. La ricerca ricorda come esista ancora un ruolo primario delle garanzie reali nel rapporto impresa-banca. Rapporto ancor oggi cruciale, fermo restando il fatto che le garanzie reali, pur antichate e «superate» ossia arretrate, hanno preservato le banche italiane dal rischio default. La sfida del nuovo rapporto banca-impresa lanciata dal nuovo accordo di Basilea è, da una parte, migliorare la trasparenza, dall’altra affinare gli strumenti di misurazione del rischio.

Le imprese più avvantaggiate

Considerando l’andamento triennale delle imprese, si nota un significativo miglioramento del rischio credito delle imprese sidermetallurgiche e meccaniche. Si tratta delle imprese che hanno tratto i maggiori benefici dalla ipercongiuntura (superciclo) degli ultimi tre anni, con riflessi positivi di redditività e marginalità (nel caso della siderurgia mai visti prima). Ma restano i ricordati problemi di fondo al di là delle performance congiunturali. L’obiettivo fondamentale, spiega la ricerca nelle sue considerazioni finali, è definire il costo del credito, sia per l’impresa che per la banca. E il punto di equilibrio tra i due interessi contrapposti, ma anche convergenti, non può che essere il rating, la valutazione.

Alessandro Cheula



LE AREE

BASSA ORIENTALE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Foma spa	96,5	AAA
2	C.T.X. Chemicals srl	96	AAA
3	Omr spa	95,5	AAA
4	Colortap srl	91	AAA
5	Dell’Aglio Silvio srl	91	AAA
6	Industrial Frigo srl	91	AAA
7	Laminazione Acciai spec.	90,5	AAA
8	Rothe Erde-Metall. Rossi spa	89,5	AAA
9	Lem Italia spa	88,5	AAA
10	Acciaierie Calvisano spa	88,5	AAA

VALTROMPIA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Itap spa	94,5	AAA
2	Metrocast Italiana spa	93	AAA
3	Ingranaggi Baiocchi srl	90	AAA
4	Flos spa	89,5	AAA
5	Assisi Raffineria Metalli spa	89	AAA
6	Feinrohren spa	89	AAA
7	Timken Italia srl	87,5	AAA
8	Effebi spa	87	AAA
9	A. Uberti spa	86,5	AAA
10	Sabatti spa	86	AAA

VALSABBIA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Enne.Pi. srl	96,5	AAA
2	Cameo spa	95	AAA
3	Mesdan spa	92,5	AAA
4	Cotrair srl	92	AAA
5	Bredina srl	91,5	AAA
6	A.F.A. di De Giorgi f.lli srl	90,5	AAA
7	Eurocomp & Ind. spa	89,5	AAA
8	Raffmetal spa	86,5	AAA
9	Ferriera Valsabbia spa	85	AAA
10	Automazioni Ind. Capitanio	83	AAA

VALCAMONICA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Forge Monchieri spa	90	AAA
2	Spadacini srl	87,5	AAA
3	Gallo spa	87,5	AAA
4	C.O.M.S. spa	81	AAA
5	Camfart Fabbbrica Mole srl	79,5	AA
6	Graftech spa	79	AA
7	M.M. Manut. Meccaniche srl	77	AA
8	Abra Beta spa	77	AA
9	Forge Fedriga srl	77	AA
10	Wood Albertani spa	75,5	AA

ISEO FRANCIACORTA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Texpack srl	95,5	AAA
2	F.A.S.P. Tappezzeria srl	93,5	AAA
3	Eurometal srl	92,5	AAA
4	H.T.P. srl	92,5	AAA
5	Ab Power srl	91,5	AAA
6	Intra srl	90,5	AAA
7	Eurofit srl	90	AAA
8	Mont. El srl	90	AAA
9	Bosmen srl	86	AAA
10	Ghial spa	86	AAA

BASSA OCCIDENTALE			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	S.K. Wellman spa	96	AAA
2	Italghisa spa	95,5	AAA
3	I.M.P. Industrie Mec. Pasotti	91,5	AAA
4	Alfa Traffili srl	90	AAA
5	Gi-Vi srl	89	AAA
6	Lastra Attrezzature srl	86	AAA
7	Gandola Biscotti spa	83,5	AAA
8	Metallurgica Bresciana spa	82,5	AAA
9	Nuova O.M.P. srl	82	AAA
10	Duferdofin spa	80,5	AAA

BRESCIA			
Num	Ragione Sociale	Scoring	Rating
1	Cedral Tassoni spa	95,5	AAA
2	A.S.O. Siderurgica srl	95	AAA
3	Prisma Progetti spa	93,5	AAA
4	Op srl	93	AAA
5	O.R.I. Martin Acc. Ferr. spa	93	AAA
6	Off. Meccanica F.B. srl	92	AAA
7	Fonderie S. Zeno spa	91	AAA
8	Techno Polymer srl	91	AAA
9	Tecnopolimeri srl	90,5	AAA
10	Dinema spa	87	AAA

SCADENZIARIO FINANZIAMENTI MEDIO/LUNGO TERMINE AL 31.12.07						
valori in migliaia Euro		BPI	EFIBANCA	QUOTA CAPITALE	INTERESSE	CAPITALE
2007	150,0	20,0	10,0	10,0	10,0	10,0
2008	150,0	20,0	10,0	10,0	10,0	10,0
2009	150,0	20,0	10,0	10,0	10,0	10,0



ANCORARE IL MERCATO ALL'ECONOMIA REALE

Una Spa senza fini di lucro. Un controsenso? Non proprio. È Acf Spa, società nata per iniziativa di Assolombarda, Camera di Commercio di Milano e Confidi Province Lombarde, per favorire il rapporto tra imprese e intermediari finanziari. Banche, in primis. Ne parla Alberto Bertolotti, ad di Acf, che dice, «il lato “positivo” dell'attuale crisi è che il rigore obbliga il mercato a razionalizzarsi»

ANNA MARIOTTI

Stiamo assistendo a un profondo mutamento del rapporto tra banca e impresa e a una crescente tensione del mercato del credito che porta con sé numerose problematiche, prima tra tutte una minore liquidità a livello di sistema e spread bancari crescenti. Si rende, pertanto, necessaria la presenza di una figura che operi come “facilitatore” nella relazione tra banca e impresa. Ed è proprio questo il ruolo assunto dal 1995 da Acf Spa, una società pubblico/privata nata per volontà di Assolombarda, Camera di Commercio e Confidi Province Lombarde per fornire un supporto operativo alle imprese nella gestione finanziaria e

favorire un migliore rapporto con i principali intermediari finanziari. «La nostra è una società un po' particolare – spiega Alberto Bertolotti, ad di Acf – perché siamo una Spa senza fini di lucro, una figura che non ha nemmeno una previsione legislativa all'interno del Codice Civile». Cosa significa? Semplicemente che i soci di Acf hanno stabilito che la società non debba fare utili, ma offrire servizi alle imprese a un prezzo che lo stesso Bertolotti definisce, «politico, per stimolare le imprese ad assumere impegni che altrimenti non affronterebbero». Perché saprebbero di dover affrontare una spesa di decine di migliaia di euro.

È per questo che Acf sostiene le imprese con analisi approfondite dei punti di forza e debolezza della struttura finanziaria e gestionale, oltre che con un monitoraggio dei rapporti con le banche grazie alla raccolta e all'analisi del merito del credito, alla verifica della sostenibilità finanziaria, della convenienza economica di un nuovo investimento e alla valutazione di strumenti alternativi, agevolati e non. Ma come opera in pratica Acf per sostenere le aziende? Gli ambiti di intervento sono sostanzialmente tre: pianificazione, finanza straordinaria e servizi di accesso al credito, mentre la finanza agevolata è delegata a Ibs Consulting che la partecipa. «In

REALTÀ CONSOLIDATA

Alberto Bertolotti, ad di Acf Spa / Ibs Consulting che da 14 anni offre supporto operativo alle imprese partner



genere, le imprese, anche di grandi dimensioni, non hanno un controller interno – afferma Bertolotti – e noi le affianchiamo per ciò che attiene al controllo di gestione, al budget di tesoreria e alla contabilità analitica, portando tempo, tecnicità, esperienza e relazioni». Il tratto distintivo di Acf è, oltre a quello di non avere fini di lucro, il fatto di lavorare in un contesto, quello di Asolombarda e della Camera di Commercio di Milano, che permette di condividere e dare una grande agilità nello stabilire relazioni. «Laddove serve un rapporto con una banca, un consorzio di garanzia fidi – continua Bertolotti – noi facciamo da facilitatori nel circuitare informazioni e

rapporti tra persone del mondo bancario e industriale». Per ciò che attiene alla finanza straordinaria, Acf assiste l'impresa che intraprende percorsi di acquisizione, dismissione, fusione e ristrutturazione, oltre a affiancarla nelle operazioni di leverage e ricerca partner finanziari o industriali in Italia e all'estero. Il terzo ambito di attività di Acf riguarda i servizi di accesso al credito, secondo Bertolotti, «quello in cui oggi le imprese presentano le maggiori difficoltà». Con l'ausilio di Ibs, gli interventi di finanza agevolata mirano proprio a questo: superare le rigidità del sistema creditizio, grazie anche alla collaborazione con i principale consorzio di garan-

zia fidi regionale.

La richiesta di liquidità è quella più frequente da parte delle aziende in questo momento. Lo state riscontrando anche in Acf?

«Il credito sta diventando una “merce” molto, molto rara e mediamente sarà complicato attingerne. La liquidità è senz'altro il problema principale. Anche se finanziariamente solide, le imprese, subiscono un'esplosione del circolante conseguente al mancato pagamento da parte dei clienti e la finanza diventa tesa. Siamo costretti ad accompagnare aziende che, nonostante un buon merito di credito, non riescono ad “ottenere finanza”».

Quali sono gli strumenti e le strategie da adottare per superare la crisi?

«Spesso ci troviamo a “lottare” con le banche per portare avanti le richieste in nome e per conto delle aziende che affianchiamo. È vero che sempre più istituti di credito si stanno adoperando per dare una risposta concreta alle imprese, nonostante siano esse stesse imprese in difficoltà. Nonostante i luoghi comuni, le lamentele e il crollo di popolarità che le banche hanno subito nell'ultimo anno, gli impieghi, ovvero i finanziamenti e il credito, sono concessi in misura pari a quella dello stesso periodo dello scorso anno. La differenza è il cambiamento del mix. Oggi, infatti, la maggior parte dei finanziamenti viene concesso per ristrutturare il vecchio debito. La conseguenza è che paradossalmente mancano le risorse e la liquidità per le aziende che vogliono investire».

In che modo si stanno muovendo le aziende lombarde da questo punto di vista?

«Il problema non è soltanto la crisi, ma la velocità con cui la crisi ha investito le aziende. Quelle lombarde, dopo lo sbandamento dell'ultimo trimestre del 2008, stanno reagendo con la grinta e la cattiveria tipiche del nostro temperamento. Oggi vediamo imprenditori che in termini

di impegno, sono ritornati allo stile di lavoro di vent'anni fa, investendo nella propria azienda. Tutti stanno lottando con le unghie per difendere i posti di lavoro e le posizioni di mercato».

Questo impegno rinnovato degli imprenditori nelle proprie aziende fa ben sperare. Si sente di fare una previsione positiva a medio e lungo termine?

«Assolutamente sì. Credo fermamente nella capacità degli imprenditori di reagire a un contesto internazionale drammatico. Credo che il rating, ovvero il dato di sintesi del merito di credito, reggerà anche sui bilanci del 2008, non fosse altro perché il crollo ha interessato più che altro il dato dell'ultimo trimestre dell'anno scorso. È evidente che dobbiamo lavorare pensando a un livello di ricavi sensibilmente più basso rispetto a quello del 2008. Torneremo certamente a crescere, anche se in maniera più lenta e più consapevole che in passato, con un livello inferiore di utilizzo del debito».

Ritiene opportuno un intervento da parte del governo per ridare ossigeno all'economia?

«Non è facile rispondere a questa domanda. L'unico dato positivo della situazione attuale è che il rigore obbliga il mercato a razionalizzarsi. Se dovessimo fare un paragone potremmo pensare a un'epidemia in cui chi sopravvive è più forte e riparte con un patrimonio genetico più robusto. Questa crisi sta facendo



la stessa cosa, mietendo vittime tra i più deboli e obbligando le imprese a efficientarsi. Quindi, potrei dire che nel brevissimo periodo un intervento pubblico non è solo utile, ma è indispensabile. Naturalmente va calibrato con estrema attenzione per evitare che “distorga” a suo volta il mercato. L'Italia ha vissuto una crescita industriale che l'ha portata tra i primi dieci Paesi al mondo. Negli ultimi 15 anni la sua economia è cresciuta a dismisura. Oggi deve ri-

dimensionare le sue aspettative di consumo e pensare a un mercato fortemente aggrappato all'economia reale. Sul fronte dei programmi regionali e nazionali sarà indispensabile sostenere le imprese nell'accesso al credito. Consorzi di garanzia e finanziamenti atti al ripristino delle liquidità gli strumenti indispensabili». **Quale è il suo giudizio sul pacchetto “anticrisi” varato dalla Regione Lombardia?**

«Presentiamo circa 300 progetti per anno, fra incentivi regionali, nazionali e comunitari. Pur apprezzando lo sforzo della Regione Lombardia ritengo migliorabili alcuni aspetti: tempi di istruttoria, soggettività dei metodi valutativi, ingenti costi di gestione da parte della Finanziaria regionale, Finlombarda Spa, i limiti più evidenti. Grandissimo l'apprezzamento da parte delle imprese per strumenti quali la “Misura A” e il Bando “Metadistretti”, di recente rifinanziati».



« L'UNICO DATO POSITIVO DELLA SITUAZIONE ATTUALE È CHE IL RIGORE OBBLIGA IL MERCATO A RAZIONALIZZARSI. SE DOVESSIMO FARE UN PARAGONE POTREMMO PENSARE A UN'EPIDEMIA IN CUI CHI SOPRAVVIVE RIPARTE CON UN PATRIMONIO GENETICO (GESTIONALE) PIÙ ROBUSTO.

IL SISTEMA
D'OFFERTA
DI ASSOLOMBARDA
PER LA FINANZA
D'IMPRESA

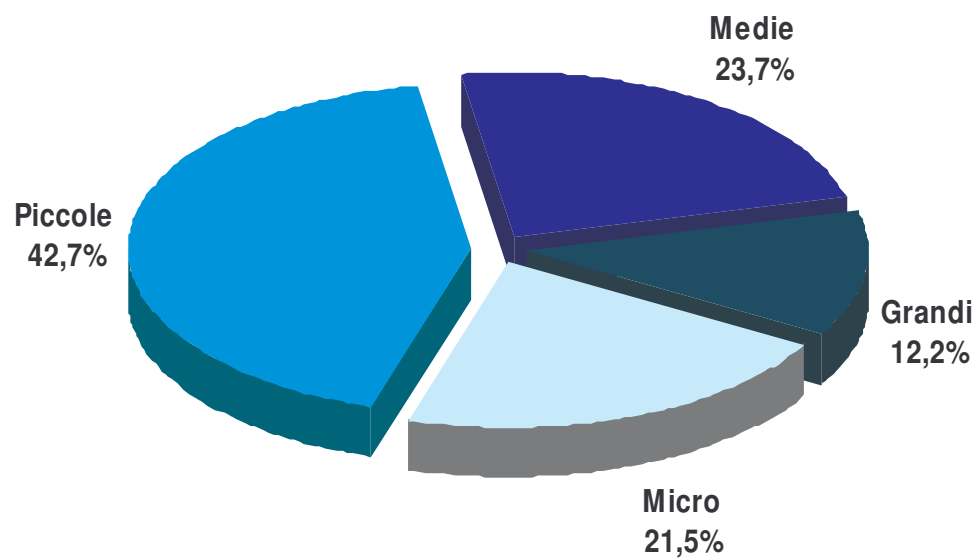
PROGETTO “pool rilancio d’azienda”

dott. E. Alberto Bertolotti

Milano, 15 settembre 2009



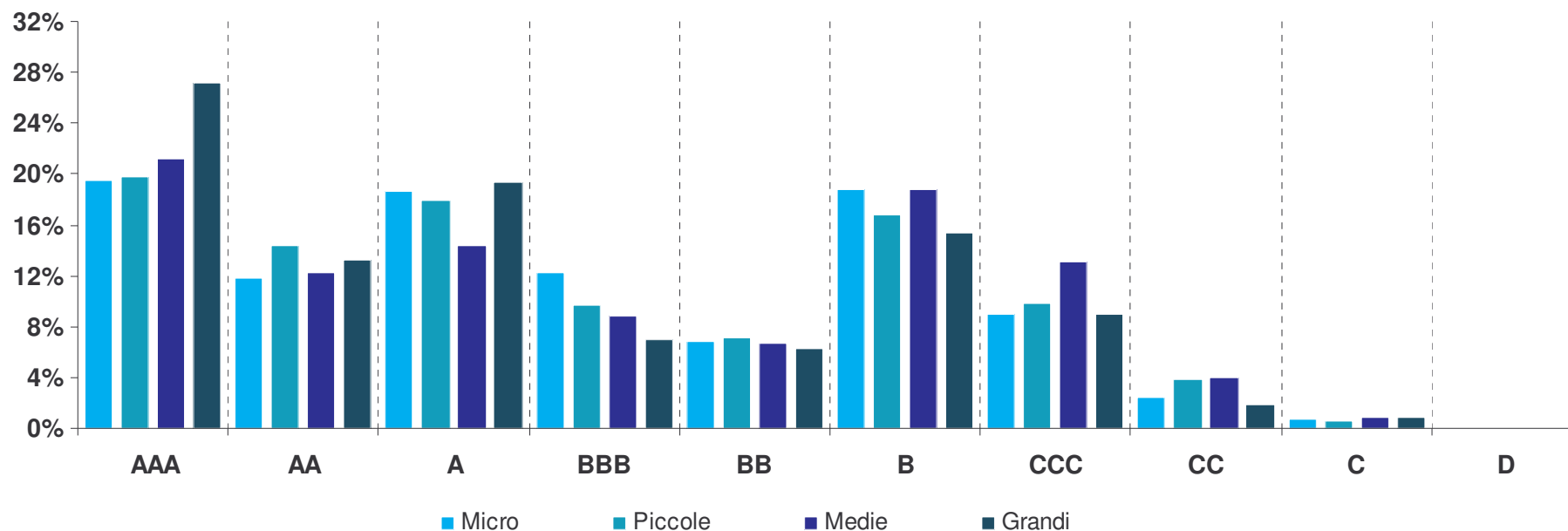
Distribuzione del Campione analizzato



Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

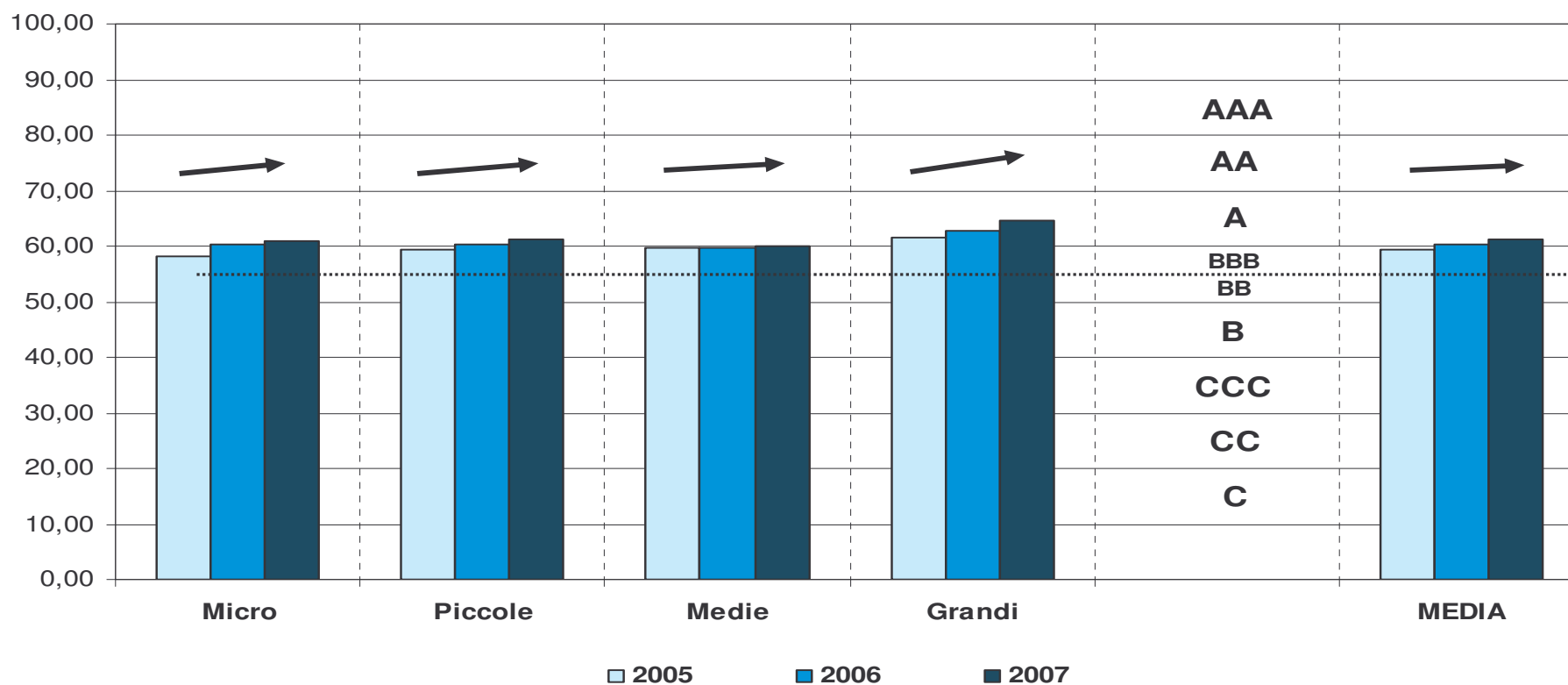
Distribuzione delle classi di Rating



Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Andamento dello scoring finanziario medio



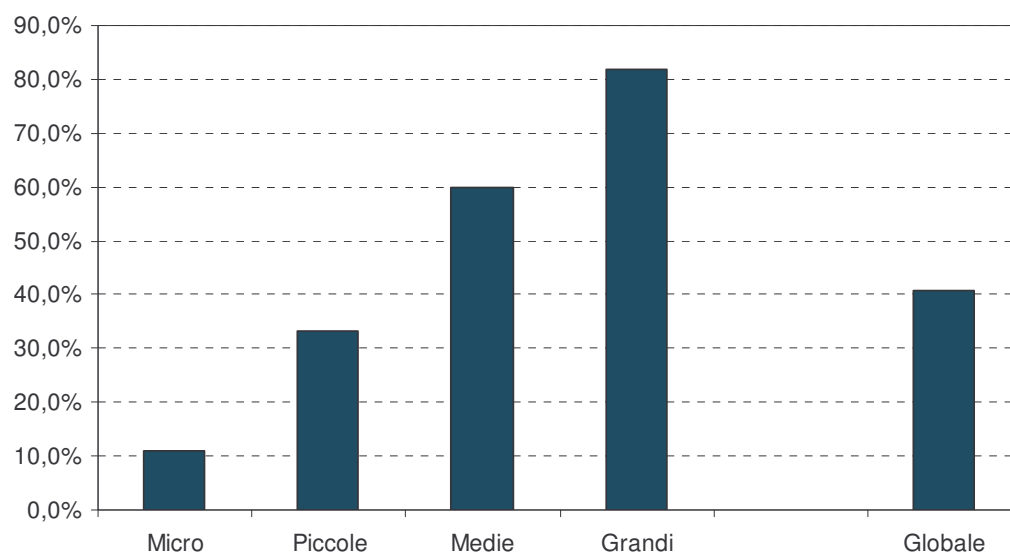
Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Propensione ad investire

Micro	11,0%
Piccole	33,1%
Medie	60,0%
Grandi	81,9%
Globale	40,7%

Propensione ad investire



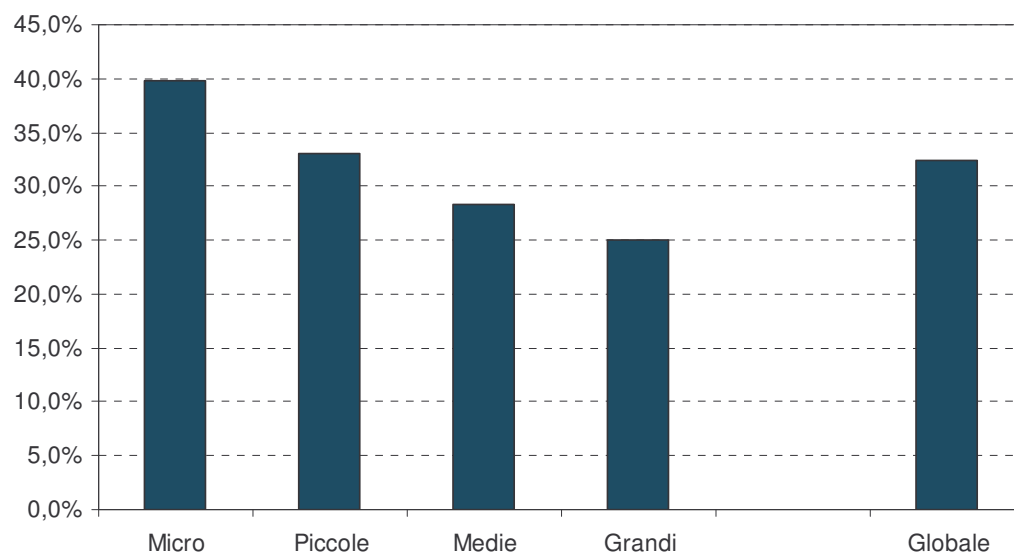
Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Perdita di quote di mercato

Micro	39,8%
Piccole	33,0%
Medie	28,3%
Grandi	25,1%
Globale	32,4%

Perdita quote di mercato



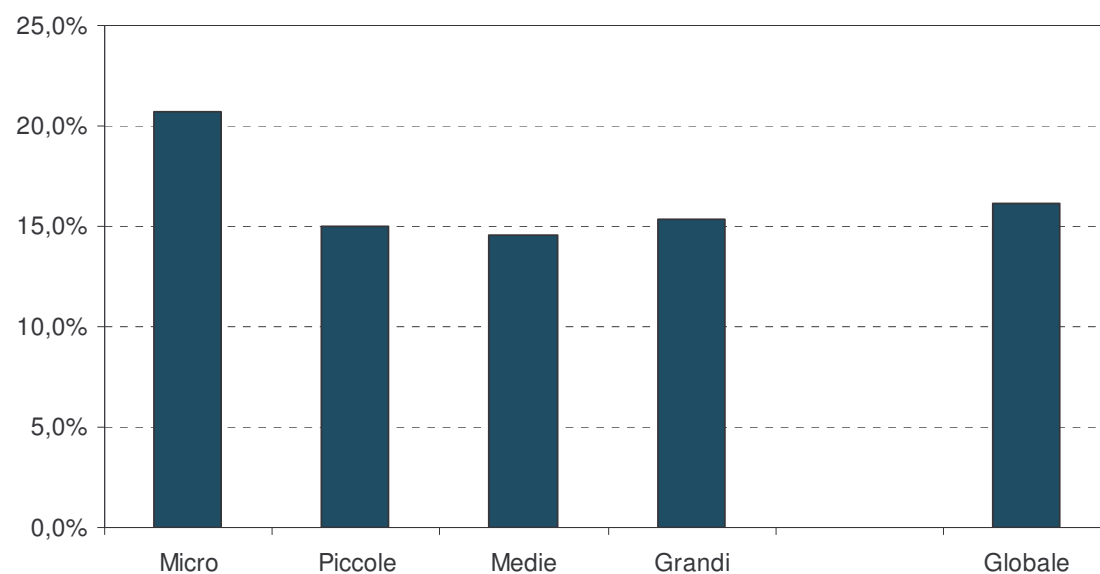
Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Problemi di liquidità

Micro	20,7%
Piccole	15,0%
Medie	14,6%
Grandi	15,4%
Globale	16,1%

Problemi di liquidità



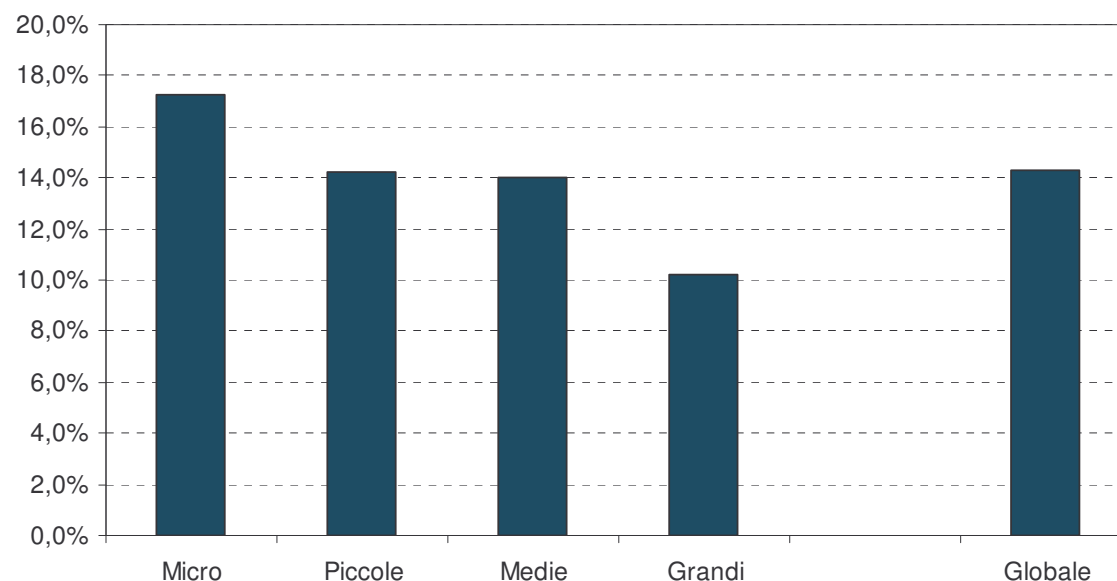
Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Peggioramento della redditività

Micro	17,3%
Piccole	14,2%
Medie	14,0%
Grandi	10,2%
Globale	14,3%

Peggioramento della redditività



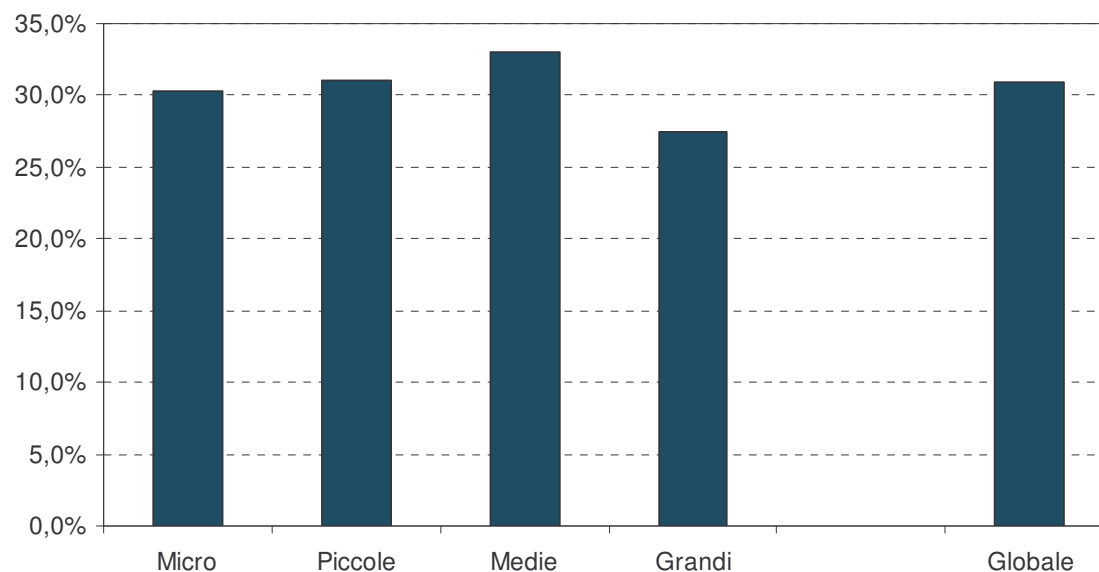
Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Indebitamento a breve termine

Micro	30,3%
Piccole	31,1%
Medie	33,0%
Grandi	27,5%
Globale	30,9%

Indebitamento a breve termine



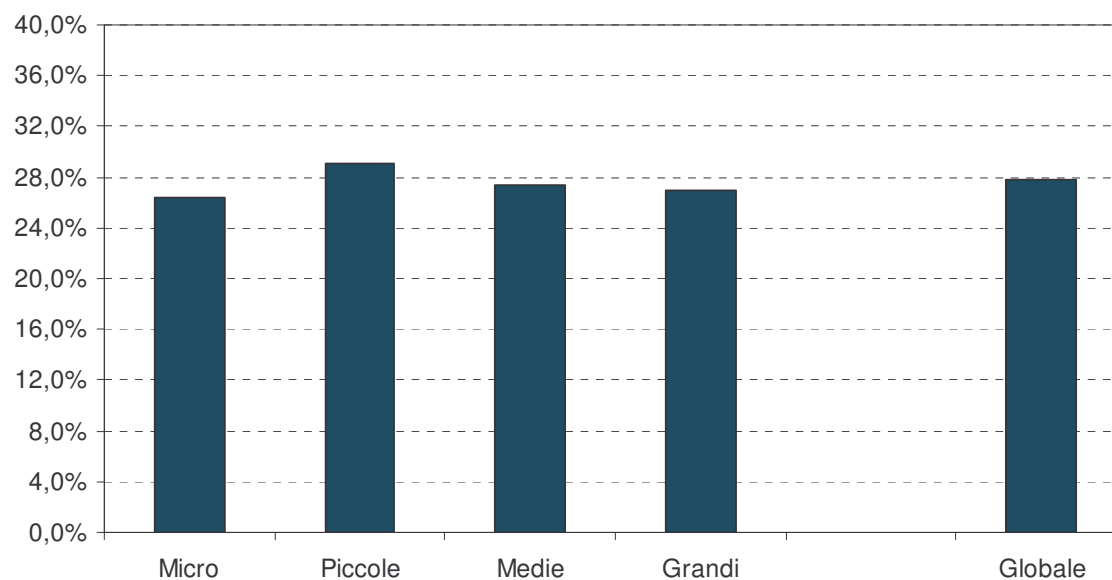
Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LA CIRCOSTANZA

Sottocapitalizzazione

Micro	26,3%
Piccole	29,1%
Medie	27,4%
Grandi	27,0%
Globale	27,8%

Sottocapitalizzate



Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

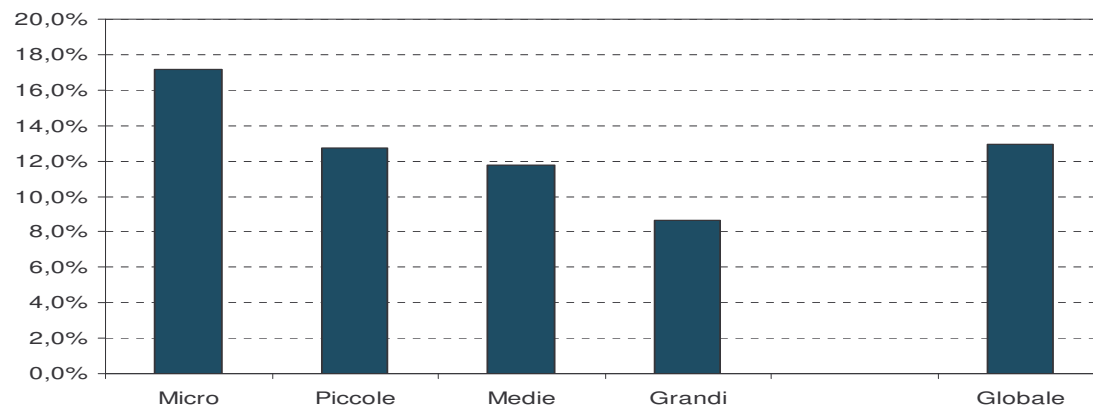
LA CIRCOSTANZA

Indice considerato	Situazione "grave"	Situazione "problematica"
R.O.I	minore di 0	tra 0 e 2%
Reddito Competenza / Fatturato	minore di 0	tra 0 e 0,2%
Indice di struttura secondario	minore di 50%	tra 50% e 80%
Liquidità netta / Capitale investito	minore di -0,2	tra -0,2 e -0,15
Debiti finanziari / Fatturato	maggiore di 60%	tra 50% e 60%

La Società è definita in crisi se:

- Si verificano tre condizioni "gravi";
- Si verificano due condizioni "gravi" ed una condizione "problematica";
- Si verifica una condizione "grave" e tre condizioni "problematiche";

Società in crisi



Analisi effettuata su un campione di 3000 imprese associate ad Assolombarda, elaborando per ognuna i bilanci degli ultimi tre esercizi (2005, 2006 e 2007).

LE CAUSE DELLA CRISI

- Governo dell'impresa
- Ciclo di vita prodotto
- Posizionamento strategico
- Rapporto prodotto servizio
- Modello di business
- Capacità commerciale
- Efficienza produttiva
- Gestione logistica
- Passaggio generazionale
- Disequilibrio patrimoniale/finanziario
- “Salto” tecnologico
- altro

EFFETTI

CONTO ECONOMICO



Eccesso di costi

Marginalità

Perdita di ricavi

Perdite su crediti

STATO PATRIMONIALE



Sottocapitalizzazione

Eccesso di capitale investito

Eccessivo indebitamento a breve

Scarsa rotazione magazzino

Incremento capitale circolante

Eccessivo indebitamento

LA DEFINIZIONE DELLA CRISI

- Stato di insolvenza temporaneo o permanente ?
- Crisi fisiologica o patologica ?
- Crisi reversibile o irreversibile ?
- Irreversibilità oggettiva o irreversibilità soggettiva ?

LA FASI DELLA CRISI

- **Incubazione del declino**
- **Maturazione del declino**
- **Ripercussioni delle perdite (dei flussi finanziari, sull'immagine, sulla fiducia dell'impresa)**
- **L'insolvenza ed il dissesto**

LA GRAVITA' DELLA CRISI

- **CRISI EMBRIONALE**
- **CRISI ATTENUATA**
- **CRISI PROGRESSIVA**
- **CRISI ACUTA**

I LUOGHI COMUNI

- **TARDIVO RICONOSCIMENTO DELLA CRISI**
- **INCOMPLETO QUADRO INFORMATIVO DA IMPRENDITORE**
- **DISORDINE DOCUMENTALE (SCITTURE CONTABILI, CONTRATTI, ECC.)**
- **TENSIONE FINANZIARIA (FORNITORI, BANCHE, ERARIO,ECC.)**
- **SCARSA LUCIDITA' DIRIGENTI, MANAGER, IMPRENDITORE**

- STRATEGIA CHIARA
- BUDGET ADEGUATO
- CONSENSO E SEQUELA DA PARTE DELL'IMPRESA

LIVELLO DI CRISI

DIMENSIONE

	LIEVE	GRAVE	IRREVERSIBILE
M / GRANDE	finanza + consulenza	finanza + team	procedura e/o partner
PICCOLA	finanza + consulenza	partner * o procedure	procedura e/o partner *

** aziende leader di settore*

LA PROPOSTA ASSOCIATIVA

a) Consulenza finanziaria:

1. Analisi economico finanziaria e benchmark
2. Predisposizione piano industriale
3. Definizione prodotti finanziari;
4. Definizione accordi con le Banche.

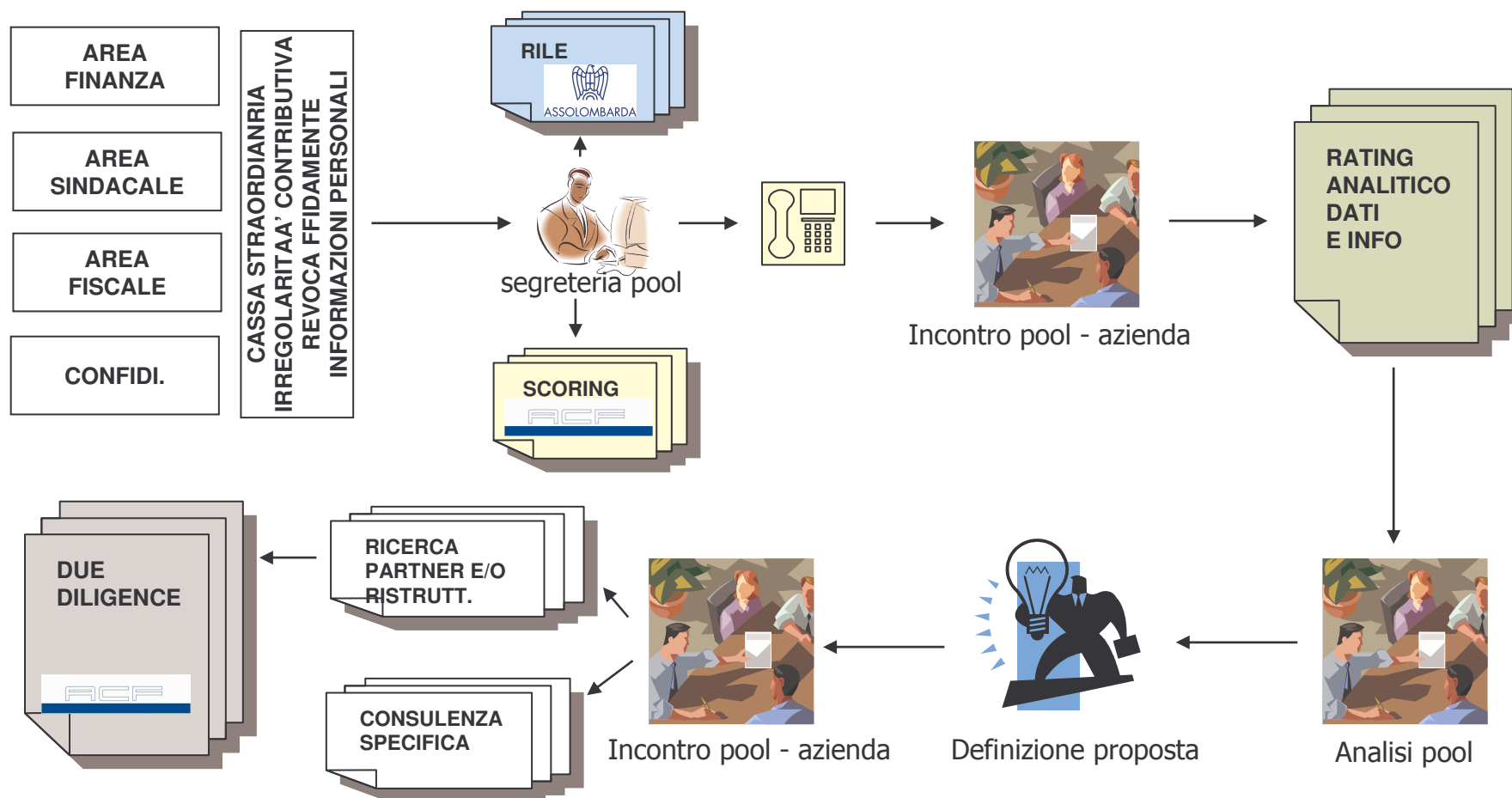
b) Costituzione pool esperti:

1. Definizione criticità e bisogni (fiscali, societari, sindacali, ambientali, altro)
2. Costituzione pool;
3. Definizione costi e ruoli;
4. Predisposizione accordi stragiudiziali e giudiziali

c) Gestione procedure stra e giudiziali e/o ricerca partner

1. Gestione accordi, giudiziali e stragiudiziali
2. Definizione potenziali partner
3. Due diligence (amministrativa, legale, commerciale, organizzativa, finanziaria, ambientale, ecc.)
4. Definizione piano industriale
5. Accordo con gli Istituti (IVA, INPS, altro)
6. Accordo Banche

IL PROCESSO



IL SISTEMA
D'OFFERTA
DI ASSOLOMBARDA
PER LA FINANZA
D'IMPRESA

Grazie per l'attenzione



Via Pantano 2 - 20122 Milano
Tel. 0272171.411 - Fax 0272171.456
info@confidiprovincelombarde.it



ASSOLOMBARDA

AREA FINANZA
Via Pantano 9 - 20122 Milano
Tel. 0258370.309/704 - Fax 0258370.706
fin@assolombarda.it



Via Pantano 2 - 20122 Milano
Tel. 02727302.430- Fax 02727302.457
acf@acfspa.com

CREDITO E IMPRESE

I NODI DELL'AUTUNNO

20

In sordina. Ad oggi, Confindustria Bergamo ha raccolto una ventina di richieste di sospensione

Attenzione. Acf ha registrato in pochi giorni 300 telefonate di imprenditori in cerca di informazioni sulla iniziativa

Come funziona l'«Avviso comune»

LA FIRMA

L'avviso comune firmato tra Abi e Confindustria lo scorso 3 agosto prevede agevolazioni a favore delle Pmi che a causa della crisi registrano difficoltà finanziarie temporanee. Ne possono beneficiare imprese con meno di 250 dipendenti e un fatturato inferiore ai 50 milioni, in una situazione tale da ritenere di avere adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale, che non hanno usufruito, sulle posizioni per le quali chiedono benefici, di agevolazioni pubbliche

LE MISURE

L'intervento principale previsto dall'avviso è relativo alla sospensione del pagamento della quota capitale delle rate del mutuo vantate dalle banche nei confronti delle Pmi. In particolare, l'avviso prevede la sospensione del pagamento della quota capitale per 12 mesi, l'allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi ed esigibili

LE TEMPISTICHE

Il modulo di due pagine è scaricabile da qualche giorno dal sito dell'Abi, all'indirizzo internet www.abi.it. Le domande potranno essere presentate fino alla data del 30 giugno dell'anno prossimo. La richiesta viene accolta o respinta (con esplicito e motivato rifiuto) dalla banca o dall'intermediario finanziario di norma entro trenta giorni lavorativi dalla presentazione della domanda da parte dell'azienda

Il lento decollo della moratoria

Interesse concreto, ma nessuna corsa al modulo di sospensione del debito

MILANO

Matteo Meneghello

Il modulo di adesione è online sul sito dell'Associazione bancaria italiana (Abi) dal 29 settembre. In attesa di una ripresa che, a detta degli esperti, sarà lenta e incerta, il mondo delle imprese è pronto a sperimentare lo strumento del congelamento del debito come tampone per affrontare le difficoltà del breve periodo. Con esiti e reazioni ancora tutte da misurare, e con una platea che, al momento, pare divisa a metà tra i soddisfatti con riserva e i moderatamente scettici. Alla prima schiera appartiene Alberto Bertolotti, e le migliaia di aziende che segue attraverso Acf, la società di assistenza al credito partecipata da Assolombarda, di cui è amministratore delegato. «È presto per tracciare valutazioni - premette - L'interesse, in generale, comunque c'è. Il giorno stesso in cui i moduli sono stati pubblicati su internet, abbiamo inviato 6 mila fax ai nostri associati con una circolare infor-

mativa sul tema: nel giro di due giorni abbiamo ricevuto 300 telefonate». L'accordo, firmato il 3 agosto dall'Abi e da Confindustria prevede, nel rispetto di determinati parametri, 12 mesi di sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo e di quella nei canoni di leasing immobiliare (6 mesi per i leasing mobiliari). Inoltre è stato concordato l'allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi ed esigibili.

«È un aiuto, senza dubbio - aggiunge Bertolotti - Sto incontrando grande disponibilità da parte delle banche, che si stanno muovendo in maniera quasi automatica. L'unico appunto da fare è relativo alla questione moratoria di cui sono investite le aziende che aderiscono alla moratoria. Molte microaziende stanno lamentando un abuso di questa possibilità da parte delle aziende migliori o di medio-grandi dimensioni: se un'impresa ottiene

liquidità, ma non adempie ai propri impegni, non paga i subfornitori e gli artigiani, allora si crea un problema. I piccoli rischiano di essere l'ammortizzatore unico di tutto il sistema: chi ha meno forza contrattuale fatica a beneficiare di questo aiuto finanziario». Oltre che a Milano, nel frattempo lo strumento muove i primi passi anche a Varese: 60 i rinvii istruiti da Intesa Sanpaolo sul territorio (su un totale di 2.800 in tutta Italia). Più scettico sullo strumento è invece Claudio Gervasoni, responsabile di Punto finanziario di Confindustria Bergamo e direttore dei confidi che fa capo all'associazione territoriale. «L'interesse c'è - spiega - ma è moderato. In questi giorni abbiamo ricevuto qualche telefonata, ma non siamo di fronte a una pioggia di richieste. Non vedo una corsa alla moratoria». A Bergamo fino ad oggi sono state raccolte una ventina di richieste. «Non mi stupisco di questa reazione tiepida - puntualizza - Le aziende in seria difficoltà non possono accedere a questo strumento, mentre quelle

che non sono in sofferenza e sono in crisi di liquidità in molti casi si sono già portate avanti prima dell'estate, creando un polmone per far fronte ai rigori dell'autunno e dell'inverno. Questo è un tampone. Bisogna riconoscere che l'idea è buona, ma bisognava crederci di più, portare la moratoria a 24-36 mesi. La prospettiva di un anno al momento serve a poco». Un limite "pesante" citato da Gervasoni, e sottolineato anche da alcuni imprenditori lombardi, è quello relativo al fatto che non sono ammessi alla moratoria finanziamenti che hanno goduto di agevolazioni pubbliche: è sufficiente un aiuto in conto interessi o in conto capitale di poche migliaia di euro, erogato magari da Camera di commercio o Regione e la sbarra dell'"alt" si abbassa.

Più in generale a Brescia, secondo una recente rilevazione interna, gli interventi sul mercato finanziario non stanno dando i frutti sperati: il 59% delle imprese intervistate dall'Associazione industriale bresciana sostiene che nulla è cambiato, rispetto a

prima che gli interventi andasse a regime. Per il 37% la situazione sta addirittura peggiorando, tanto che il presidente Giancarlo Dallerà ha rilanciato recentemente l'idea di sospendere Basilea 2 per 18 mesi. Preoccupazioni condivise dall'omologo leccese di Dallerà, Gianfranco Keller. «La moratoria - spiega - è uno strumento utile, ma non dobbiamo illuderci: stiamo affrontando un processo di selezione ineludibile». Nel frattempo, però, l'avviso comune ha trovato a Lecco «una pronta disponibilità delle banche - aggiunge il presidente - che stanno applicando l'iniziativa con lo spirito giusto». Per facilitare il rapporto imprese-banche, gli industriali leccesi hanno da poco creato uno "sportello" specifico. «Abbiamo uno specialista che aiuta le aziende più piccole a tradurre le esigenze finanziarie in un linguaggio comprensibile per le banche - spiega Keller - Una soluzione che sta riscuotendo molto interesse, soprattutto in questi ultimi giorni in cui ha debuttato l'Avviso».

L'INTESA

532

Le adesioni

Sono più di 500 gli istituti di credito e gli intermediari finanziari che, alla data dell'8 ottobre, hanno aderito all'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio. Avviso sottoscritto il 3 agosto dal ministro dell'Economia e delle Finanze, dal presidente dell'Abi e dalle associazioni di rappresentanza delle imprese. L'elenco è consultabile sul sito internet dell'Abi all'indirizzo www.abi.it

271

Faq

Dalla data di sottoscrizione al 15 settembre scorso, l'Associazione bancaria italiana ha fornito 271 risposte scritte a quesiti di natura tecnica sull'accordo, di cui 157 alle banche e 114 a soggetti diversi (clienti, associazioni). Ogni richiesta di chiarimento può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica sg@abi.it

Gli industriali sollecitano all'ente camerale un sostegno incisivo

Le Pmi di Sondrio chiedono di più

SONDRIO

Antonia Marsetti

Un plauso alla Camera di commercio di Sondrio per il rifinanziamento dei bandi per favorire chi investe in sicurezza e in risparmio energetico (17 mila euro), o chi partecipa alle fiere (70 mila euro) o rinnova esercizi (28 mila euro). Ma per Confindustria Sondrio bisogna fare di più, soprattutto per aiutare le aziende alle prese con problemi di liquidità. «In un periodo di crisi come questo l'accesso al credito e il pagamento di oneri contributivi e fiscali diventano i principali crucci - dice Paolo Mainetti, presidente degli industriali di Sondrio - auspichiamo di poter contare il prima possibile sul progetto liquidi-

tà messo a punto dalla Cdc da mesi, ma ancora non operativo».

L'intervento stanziava 150 mila euro per abbattere gli interessi e consentirà di mettere in circolo finanziamenti per 6,5 milioni. Ipotizzato a luglio insieme ad altre misure di emergenza per far fronte alla crisi (500 mila euro stanziati dall'ente camerale), il progetto è ancora sulla carta



Paolo Mainetti
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA

Priorità. In periodi come questo l'accesso al credito è il principale cruccio

«perché non siamo stati messi in grado di formalizzare la misura degli spread da applicare all'eurobor, mentre Confidi Sondrio ha fatto sapere di non potere estendere al 70% la garanzia offerta», precisa il direttore dell'ente camerale Marco Bonat. Il progetto prevede di finanziare richieste per la contribuzione di interessi pagati sui prestiti per un importo



Emanuele Bertolini
PRESIDENTE
CDC SONDRIO

Al lavoro. Molte misure sono già state messe in campo, ora attiveremo il piano liquidità

pari alla somma dei versamenti tributari e previdenziali effettuati negli ultimi sei mesi, per un importo massimo di 50 mila euro. Sono in corso trattative con le banche per negoziare eurobor e spread agevolato, mentre l'abbattimento camerale sarà di 1,5 punti, liquidato in un'unica soluzione al termine dell'operazione.

«Gran parte delle misure anti-crisi, approvate dalla Giunta camerale e finanziate con risorse aggiuntive rispetto al programma 2009, sono già operative. Entro ottobre, attiveremo anche il progetto liquidità - assicura il presidente della Cdc Emanuele Bertolini - prevedendo una forbice del 50-70% all'entità della garanzia prestata dai consorzi fiduciari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Azienda di Servizi alla Persona

ISTITUTI MILANESI

MARTINITI E STELLINE

E PIO ALBERGO TRIVULZIO

VENDE

LOTTO A - APPARTAMENTO in Milano Largo Rio de Janeiro 7 Città degli Studi Piano terzo. Superficie ragguagliata 160 m². Locato. Prezzo a base d'asta: € 576.300,00 (euro Cinquecentosettantasettemila/00).
LOTTO B - APPARTAMENTO in Genova Nervi Via Capolungo 56/2, in complesso residenziale Piano primo. Superficie ragguagliata 111 m². Libero. Prezzo a base d'asta: € 477.000,00 (euro Quattrocentosettantasettemila/00).
LOTTO C - FABBRICATI EX RURALI con CORTE e annesso terreno in Collurano (MI) Località Balbiano, Superficie ragguagliata dei fabbricati 666,00 m²; terreno 1.040,00 m². Libero. Prezzo a base d'asta: € 177.800,00 (euro Centosettantasettemilaottocento/00).
LOTTO D - FABBRICATO RURALE CON AREA PERTINENZIALE in Comune di Valghegghino (LC) Via Silvio Pellico 5, di superficie ragguagliata pari a 182 m² e 760 m² di area pertinenziale. Libero. Prezzo a base d'asta: € 120.000,00 (euro Centoventimila/00).
LOTTO E - NEGOZIO in Milano Via della Spiga 32 - Via Senato 29, al piano primo con ingresso autonomo da Vico Spiga. Superficie ragguagliata pari a 68 m². Locato. Prezzo a base d'asta: € 772.000,00 (euro Settecentosettantaduemila/00).
LOTTO F - UFFICIO in Milano Via Legnano 8, al piano secondo Superficie ragguagliata 155,00 m². Locato. Prezzo a base d'asta: € 671.000,00 (euro Seicentosettantunomila/00).
LOTTO G - APPARTAMENTO in Milano Piazza Maria Adelaide di Savoia 1, Piano secondo. Superficie ragguagliata 139 m². Libero. Prezzo a base d'asta: € 552.300,00 (euro Cinquecentocinquantaquattremila/00).
Le offerte dovranno pervenire allo Studio del Notaio NICOLA MAIENZA - Via Egadi n. 7/9 - Milano entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 29 ottobre 2009 relativamente ai lotti A, B, C, e D ed entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 30 ottobre 2009 relativamente ai lotti E, F e G.
La documentazione costituita da bando d'asta, note tecniche informative e indicazioni circa la visita degli immobili è a disposizione del pubblico dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 presso la Direzione Patrimonio da Reddito - Via Marostica n. 8 - Milano - Tel. 02/40.29.363 - 02/40.29.237 e sul sito internet www.pioalbergotrivulzio.it
IL DIRETTORE GENERALE F.F. Dott. Fabio Nitti

CREDITO E IMPRESE

I NODI DELL'AUTUNNO

5 miliardi

L'iniezione. Intesa Sanpaolo ha iniettato sul territorio in questi mesi 5 miliardi, di cui 1,5 in Lombardia

Rischio usura. La Gdf segnala la crescita della tendenza al ricorso di prestiti concessi al di fuori del sistema legale

IN DIFFICOLTÀ

A caccia del credito

67%

Gli esiti positivi

Si riduce, a luglio, la percentuale di esito positivo relativo alle richieste di affidamento gestite dai confidi: scende al 67% contro il precedente 83 per cento

46

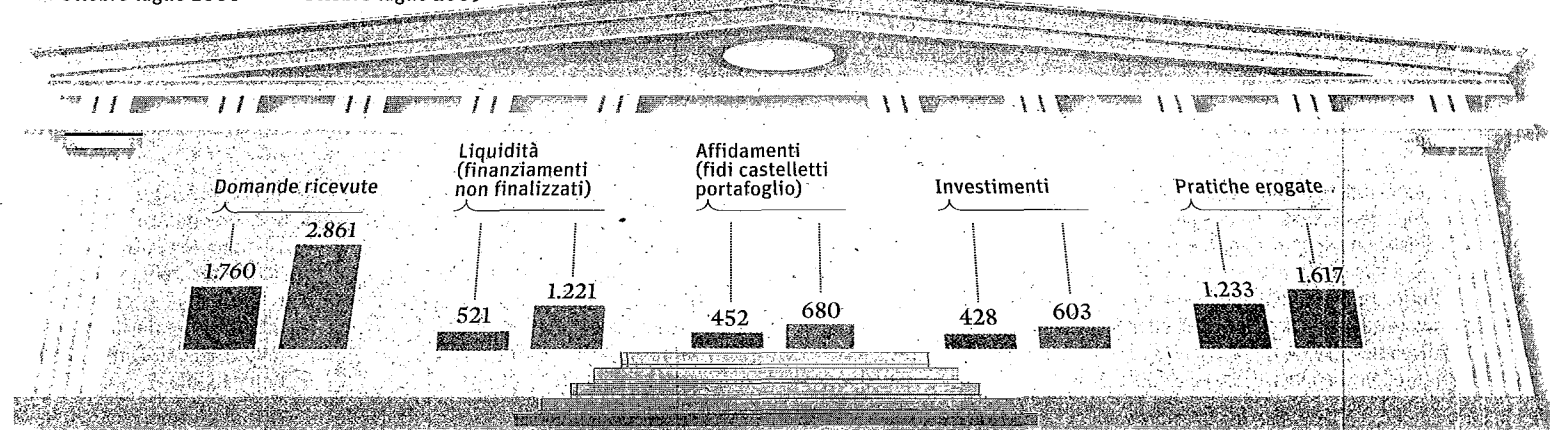
Istituti coinvolti

Alla data del 15 settembre sono 106 le istanze di riesame delle domande di credito inviate alla prefettura. Coinvolgono 46 banche sul territorio

L'attività di Federfidi nel periodo ottobre 2008-luglio 2009 (importi in milioni di euro)

■ Ottobre-luglio 2008

■ Ottobre-luglio 2009



Fonte: Federfidi Lombardia

Banche presenti ma più selettive

All'Osservatorio istituito dalla Prefettura sono già state presentate 109 istanze

PAGINA A CURA DI
Matteo Meneghelli

Un'ulteriore diminuzione del tasso di crescita del credito, diventato ormai negativo. Una contrazione delle erogazioni che non coinvolge più solo le piccole e medie imprese, ma anche le realtà più grandi, in particolare del settore manifatturiero.

È questo il quadro che emerge dall'ultima riunione dello Speciale Osservatorio sul credito della Lombardia, presieduto dal prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi. Le imprese sono in trincea. Dai rapporti resi dalle associazioni di categoria - si legge nell'analisi dell'Osservatorio - continua ad emergere che le condizioni di accesso al credito risultano meno favorevoli sotto diversi profili: limitazioni nell'ammontare dei crediti erogabili, maggiori garanzie richieste, inviti a rientrare nel fido

concesso. I tempi di istruttoria e di erogazione si sono inoltre dilatati.

La situazione

Due, in particolare, i rischi segnalati. Da un lato, si sottolinea come alcuni istituti di credito, aggirando le nuove regole sul massimo scoperto, abbiano introdotto corrispettivi per la messa a disposizione delle somme, applicando così commissioni sugli affidamenti concessi, anche se non utilizzati. Dall'altro, la difficoltà a reperire liquidità rischia di fare proliferare il ricorso a forme illegali di credito. Il Comando regionale della Guardia di finanza sta seguendo con attenzione il fenomeno dell'abusivismo finanziario e bancario: recenti operazioni condotte in provincia di Milano hanno delineato una propensione delle famiglie in difficoltà a fare ricorso a prestiti concessi al di

fuori del mercato legale, erogati cioè da operatori abusivi che esercitano illecitamente l'attività finanziaria. Infine, sono fino ad ora 109 (la rilevazione è riferita a metà settembre) le istanze di riesame di domande di credito inviate alle prefetture lombarde, con il coinvolgimento di 46 banche. In 37 casi il riesame ha avuto esito negativo, in 4 positivo, in 2 parzialmente positivo. Le altre istanze sono ancora in istruttoria.

La «difesa»

Un quadro condiviso dai principali istituti di credito. Che, però, difendono il loro ruolo e, soprattutto, sottolineano la concretezza delle misure adottate fino ad oggi. «In questi mesi - spiega Franco Ceruti, direttore regionale di Intesa Sanpaolo per Milano e provincia - tutte le variabili economiche hanno registrato diminuzioni a due cifre, tranne

il credito. Noi banche non abbiamo staccato la spina: stiamo facendo il nostro dovere, sostenendo le ristrutturazioni del debito e le dilatazioni dei pagamenti». L'istituto in questi mesi ha iniettato sul territorio 5 miliardi suddivisi in 5 diverse misure: 1,5 miliardi di euro destinati alla Lombardia. «Oltre alle esigenze di breve periodo - spiega Ceruti - siamo intervenuti sul fronte della sottocapitalizzazione e della patrimonializzazione». In particolare, Intesa SanPaolo ha recentemente sottoscritto un accordo con Confindustria Varese, mettendo a disposizione degli associati 200 milioni a sostegno della liquidità aziendale e per favorire la flessibilità nei finanziamenti.

Luca Manzoni, responsabile mercato Lombardia di Unicredit corporate banking sottolinea «la piena consapevolezza del ruolo strategico che la nostra banca insieme al si-

stema riveste in questo momento di graduale miglioramento del contesto economico e di uscita dalla crisi. Soprattutto, aggiunge, c'è la voglia di interpretare questo ruolo con attenzione, disponibilità ad accompagnare quelle imprese che, al di là delle oggettive difficoltà del momento, hanno progetti e programmi sostenibili. In sintesi: rigore nella valutazione dei piani, ma estrema flessibilità nella valutazione delle difficoltà congiunturali». In quest'ottica, ricorda Unicredit, sono da considerare gli accordi sottoscritti con le principali associazioni di categoria, cui hanno fatto seguito le sottoscrizioni delle convenzioni tra UniCredit Corporate Banking e i confidi volti a dare sostegno alle Pmi.

Da parte sua, Bnl ricorda che Nei primi sei mesi del 2009, gli impieghi dell'istituto in Lombardia sono cresciuti mediamente del 10%, in linea

con l'andamento della banca a livello nazionale, ma superiore alla media del sistema bancario italiano. I nuovi clienti in Lombardia, sempre nei primi 6 mesi dell'anno, sono stati 300 (imprese con fatturato superiore a 5 milioni).

«L'1 settembre è partito Made in Lombardy - spiega Alessio Foletti, direttore territoriale corporate nord ovest di Bnl - un bando di Finlombarda che ci siamo aggiudicati, finalizzato al sostegno delle imprese medie, piccole e molto piccole della Lombardia. L'iniziativa prevede un plafond di 500 milioni di euro, di cui 400 messi a disposizione da Bnl e 100 da Finlombarda. Nei giorni scorsi è stata avviata la partnership col consorzio Eurofidi: l'obiettivo è finanziare il ciclo produttivo delle aziende, con un plafond di 100 milioni. Infine - ricorda Foletti - non va dimenticato Credimpresa, un prodotto per i finanziamenti a medio lungo termine: fino a oggi con questo strumento abbiamo erogato in Lombardia circa 60 milioni di euro, ed entro la fine dell'anno ci attendiamo di erogarne almeno altrettanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli organismi di garanzia chiedono risorse per rafforzare i patrimoni

Ai Confidi servono 30 milioni di euro

MILANO

I consorzi fidi, di primo e secondo livello, stanno facendo da cuscinetto tra le imprese e le banche, impegnandosi pesantemente con risorse proprie per sostenere garanzie e arginare insolvenze. Ed è per questo motivo che il sistema ha bisogno di nuove risorse: altrimenti il prossimo traguardo, cioè la trasformazione dei confidi di primo e secondo livello in intermediario vigilato dalla Banca d'Italia, come previsto dall'articolo 107 del Testo unico bancario, rischia di rimanere un miraggio.

È questa l'opinione degli addetti ai lavori dei consorzi fidi lombardi, impegnati in questi

mesi a sostenere sulle loro spalle le difficoltà delle imprese di fronte alla crisi, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni.

«I piccoli stanno rinegoziando la liquidità di breve periodo, mentre le altre realtà hanno soprattutto problemi di capitalizzazione - spiega Marino Bergamaschi, amministratore delegato di Federfidi, il confidi di secondo livello al quale fanno riferimento i maggiori consorzi fidi di primo livello regionali - in questi mesi abbiamo bruciato quote significative di capitale per aiutare i nostri associati».

Una prima «toppa» è stata messa grazie ai 20 milioni di euro di prestito ibrido subordina-

to garantito dalla Regione Lombardia: le risorse, in precedenza destinate allo strumento Confiducia, sono state «dirottate» al patrimonio dei confidi grazie alla mediazione delle associazioni di categoria.

Questo intervento, però, non è stato sufficiente. In particolare, servono risorse per permettere ai consorzi di primo livello di centrare l'obiettivo di trasformazione in intermediario vigilato. «La scadenza per presentare le domande - spiega Bergamaschi - è fissata per il 31 dicembre. Servono almeno altri 30 milioni. Una cifra in grado di rafforzare ulteriormente il patrimonio dei confidi, che a loro volta, quindi, possono essere messi nelle condizioni di fare da volano per traghettare le

imprese fuori dalla crisi».

I numeri di Federfidi, aggiornati a luglio di quest'anno sono eloquenti. Le richieste di garanzia, 30.838, sono in crescita del 50% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, del 63% per quanto riguarda l'ammontare dell'importo (pari a 2,861 miliardi). In particolare, esplodono le richieste per liquidità (1,221 miliardi, contro i 521 milioni dei primi sette mesi del 2008). Le pratiche respinte delle banche sono 3.275, e diminuisce la percentuale di esito positivo rapportato alle richieste: il 67% contro l'83% dell'anno precedente. «La ripresa - spiega Roberto Polli, direttore di Confindustria Lombardia - compare qua e là a macchia di leopardo. Sul fronte

VOCABOLARIO

Confidi. Il Confidi (Consorzio fidi) è un consorzio di garanzia collettiva dei fidi che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve, medio e lungo termine, destinati allo sviluppo delle attività economiche e produttive.

Articolo 107. Bankitalia obbliga i confidi più importanti che rispettano determinati requisiti patrimoniali e di volume di attività finanziaria (75 milioni di euro) a divenire intermediari finanziari come previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario, vigilati quindi dalla Banca d'Italia.

del credito le imprese hanno sofferto due volte, prima come vittime degli squilibri patrimoniali del sistema finanziario ora perché, avendo esaurito le risorse correnti, il loro tasso di rischio è cresciuto proprio a causa della crisi. È una situazione che può avviare una spirale perversa proprio nel momento in cui la mancanza di liquidità impedisce alle imprese di riavviare il ciclo del proprio business». Per Confindustria Lombardia è «il momento in cui anche il sistema bancario deve dimostrare la propria imprenditorialità uscendo dall'applicazione di rigidi automatismi». Le istituzioni del territorio, «a partire da Regione Lombardia - conclude Polli - conoscono l'impegno e la situazione dei Confidi: siamo certi che sapranno intervenire a breve per rafforzare l'azione a favore delle imprese. Esistono già delle proposte, condivise dalle rappresentanze del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole **24 ORE**

LOMBARDIA

www.ilsole24ore.com



Mercoledì 8 Aprile 2009 - Anno 3° - N. 14

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER IMPRESE E PROFESSIONISTI

I prezzi relativi ad altre combinazioni di vendita sono riportati sul Sole 24 Ore €1,50
Il mercoledì con Il Sole 24 Ore



DISTRETTI

Le pietre della Valtellina frenate dalla burocrazia

Antonia Marsetti ► pagina 11

AGENZIE

Da Adecco formazione gratuita per 9 mila disoccupati lombardi

Francesco Abiuso ► pagina 21

NORME E TRIBUTI

Affitti agevolati e fonti rinnovabili, in arrivo le risorse del Pirellone

Cristiana Gamba ► pagine 25-28

Uno studio Acf-Assolombarda mostra il miglioramento delle valutazioni tra 2005 e 2007

Pmi promosse nel rating

Nel 2009 è emergenza, crollano i prestiti per investimenti

■ Promosse senza riserve. Lo confermano gli ultimi dati ufficiali, quelli relativi ai bilanci 2007: le aziende milanesi, secondo Acf spa, hanno tutte le carte in regola per accedere al credito con relativa facilità. Nel rispetto delle regole di Basilea 2, il merito del credito lombardo migliora gli standard, passando, dal 2005 al 2007, da un rating medio a tripla B a una singola A, e anche le prime indicazioni sui conti del 2008 confermano la tendenza. Di questi

tempi, non è poco. In pochi mesi, però, lo scenario è mutato e, anche se gli ultimi documenti contabili utili sono positivi, non si può nascondere, in questi primi mesi del 2009, la preoccupazione per un dialogo tra banche e imprese condizionato dalle necessità di liquidità e dalla cautela degli istituti di credito.

Alberto Bertolotti, amministratore delegato di Acf, evidenzia le criticità delle aziende («spesso sottopattimonializzate»), ma difende le strategie in corso («stanno reagendo»). Franco Ceruti, presidente dell'Abi regionale, sottolinea la gravità della situazione: «Le risorse ci sono, ma crollano i finanziamenti per investimenti, è emergenza debito».

MASSIMO PERINI

«Regole giuste se c'è flessibilità»

Intervista ► pagina 2

Meneghella ► pagine 2 e 3



L'INTERVISTA

«Grattacieli inutili se a Milano manca un piano globale»

Il padre dell'estetica e della critica contemporanea traccia la sua idea di metropoli

Sperandio ► pagina 5

Gillo Dorfles

FILOSOFO
E CRITICO D'ARTE
99 anni



DETTAGLIO

Male i negozi di vicinato, il saldo 2008 è negativo

Quasi duecento esercizi commerciali in meno in un anno. Per il secondo anno consecutivo, in regione il numero di nuove aperture è stato inferiore alle chiusure. Un fenomeno evidente in modo particolare nella provincia di Como, dove il saldo è negativo per 121 unità e accentuato in alcuni settori, quali il tessile e l'alimentare specializzato. In compenso la crisi ha spinto verso l'alto i negozi che vendono prodotti di lusso.

FINANZIAMENTI

BILANCI AL MICROSCOPIO

67%
Grandi imprese in salute. La maggior parte dei big vanta un rischio medio-basso

Criticità. I limiti del sistema
restano la sottocapitalizzazione
e l'eccessivo indebitamento a breve

Le imprese lombarde tengono testa a Basilea 2

Indagine Acf-Assolombarda: il merito di credito non si riduce

PAGINE A CURA DI
Matteo Meneghello

Il credito, soprattutto di questi tempi, è diventato merce rara. Ma la maggior parte delle imprese lombarde possiede ancora tutti i requisiti per "meritarlo". È questo il giudizio di Acf spa sul cosiddetto "merito del credito" (la qualità, cioè, degli asset che costituiscono garanzia per le banche in caso di prestiti, misurati con un rating) delle principali aziende milanesi.

Il verdetto emerge da un'analisi condotta dalla spa (è partecipata da Assolombarda, Camera di Commercio e Confidi Province Lombarde) su di un campione di circa 3 mila società iscritte ad Assolombarda. Un giudizio non privo di controindicazioni, perché formulato su una base di dati ferma al 2007. Altri tempi.

Lo scenario

L'entrata in vigore di Basilea 2 (è il nuovo protocollo internazionale di regolamentazione del credito) ha comportato per le banche la definizione di sistemi di rating e nuovi meccanismi di prezzaggio del debito, mentre per le imprese è subentrata un'esigenza di autovalutazione del "merito creditizio" nella negoziazione degli strumenti finanziari.

Negli ultimi anni si è assistito a una rapida evoluzione dello scenario. Il quadro odierno per gran parte delle imprese lombarde, come detto, resta però positivo. «A parte le medie imprese, per le quali non si registrano oscillazioni», spiega Alberto Bertolotti, ammini-

stratore delegato di Acf -, il livello di merito creditizio delle piccole e grandi imprese nel 2007 ha registrato un miglioramento. E ritengo che questo trend si manterrà positivo anche per il 2008». Ed è questo quello che conta anche per il 2009, dal momento che è il bilancio depositato la base per la costruzione del rating.

L'indagine

La società ha incrociato analisi quantitative, qualitative ed andamenti lungo le 10 classi di rating, dalla tripla A (rischio molto basso) alla D (default). Il campione analizzato è composto da circa il 50% delle società di capitali iscritte ad Assolombarda, ripartite in quattro macroaree a seconda del volume d'affari (micro imprese con meno di 2 milioni di fatturato, piccole con ricavi tra i 2 e i 10, medie tra i 10 e i 50, grandi oltre i 50). Generalmente, il trend del rischio di credito delle aziende lombarde, dal 2005 al 2007, migliora, passando dalla tripla B alla singola A. Nel dettaglio, il rischio medio-basso (da AAA a BBB) risulta prevalente in tutto il campione, ma con percentuali diverse: 67% per le grandi, 62% per micro e piccole, 57% per le medie.

Questo non significa che non esistano complicazioni, soprattutto alla luce di una congiuntura di difficile analisi. «Non solo le imprese non sono preparate», spiega Bertolotti -, ma neppure il sistema creditizio ha chiaro cosa comporterà Basilea 2, sia in termini di

applicazione dei principi, sia in termini sostanziali. Non si riesce a prevedere come le banche stiano cambiando il metodo di giudizio nella valutazione delle richieste di finanziamento. Le imprese - aggiunge - saranno costrette a fare i conti con Basilea 2 in un momento di congiuntura non favorevole: emergerà l'incompatibilità con il momento storico del sistema, che dovrà interrogarsi sul rapporto tra banca-impresa, sui criteri di relazione tra valori di bilancio e merito del credito, e sui tassi a cui è concesso. Basilea 2 è pro-ciclico:



Segnali di fiducia. Secondo l'amministratore delegato di Acf spa, le aziende, piccole e grandi, stanno reagendo nel modo giusto alla crisi, patrimonializzando e reinvestendo



Tempi brevi. Gli operatori chiedono alla Regione Lombardia una maggiore velocità nei tempi di deliberazione delle istruttorie relative a bandi e trasferimenti di contributi

se c'è la ripresa la sostiene, ma se c'è una crisi la accentua».

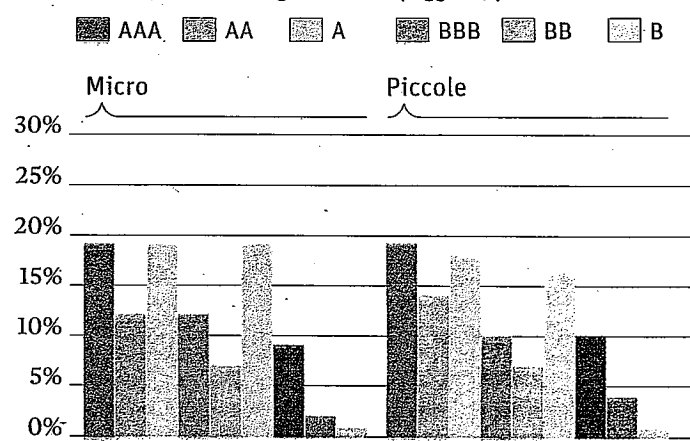
Le criticità

Il nuovo accordo comporta un cambiamento nel processo di reperimento delle risorse finanziarie da parte delle imprese e tassi più elevati per le aziende più rischiose. Tra le criticità, il rapporto Acf evidenzia la perdurante sottocapitalizzazione (debito elevato a fronte di scarsa patrimonializzazione) delle micro e piccole aziende lombarde, l'eccessivo indebitamento a breve, e il peggioramento della redditività.

«L'azienda piccola - spiega Bertolotti - è meno capitalizzata e, quindi, ha maggiore necessità di accedere a finanziamenti esterni. Inoltre, le medie e le grandi imprese hanno una cultura patrimoniale più sofisticata. Le piccole e le micro aziende, per mentalità e necessità, sono da sempre ricorse in misura notevole al credito. Nel 2007 e nel 2008 hanno dovuto affrontare una stagione di incremento del costo del denaro, e oggi fanno i conti con un irrigidimento del sistema che richiede loro una situazione patrimoniale equilibrata». Al di là delle analisi, la sensazione è che le aziende stiano reagendo nel modo giusto, capitalizzando e reinvestendo. «La propensione all'investimento», spiega Bertolotti, «è trasversale, e riguarda sia le imprese con rating migliori, sia quelle con merito del credito basso. Questa tendenza, però, nasconde problemi: c'è un eccesso di capacità produttiva».

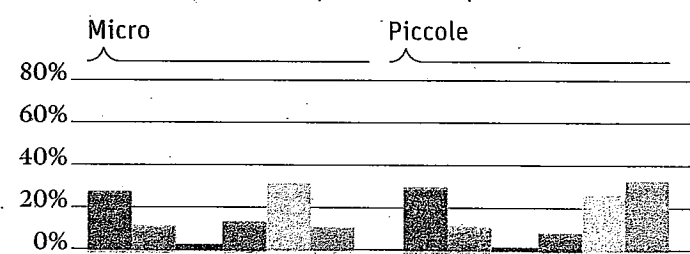
L'analisi

Valutazione (da AAA, la migliore, a C, la peggiore) per dimensione



Caratteristiche patrimoniali per dimensione

Aziende sottocapitalizzate
Aziende che perdono quote di mercato
Aziende che presentano problemi di liquidità



Fonte: Acf spa

Le soluzioni

«Nel brevissimo periodo - rilancia Bertolotti - un intervento pubblico è indispensabile: è necessario sostenere le imprese nell'accesso al credito». Per quanto riguarda invece, il rapporto con la Regione, secondo Acf «è fondamentale che mantenga operative esperienze apprezzate dalle imprese come la Misura A, il finanziamento a medio termine per l'acquisto di macchinari e attrezzature, e il bando dei metadistretti. Una risposta tecnicamente adeguata, però - aggiunge Bertolotti -

non può prescindere dai tempi: mai come oggi la velocità viene trasferita è vitale». Lo stesso assessore regionale alle attività produttive Romano La Russa, ha confermato nei giorni scorsi l'impegno ad accelerare. «Siamo consapevoli - ha detto - del bisogno delle imprese di sentire l'appoggio delle istituzioni. Un apporto che sarà ancora più importante quando accorceremo i tempi della burocrazia e delle pratiche istruttorie: ogni giorno di ritardo, per le aziende, significa perdere soldi e capitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Massimo Perini | Presidente Confidi province lombarde

«Più flessibilità nell'applicare le regole»

MILANO

Con la crisi congiunturale in atto e l'avvento di Basilea 2, il ruolo dei confidi diventa cruciale. La loro patrimonializzazione, requisito necessario perché si trasformino in intermediari finanziari vigilati, è una scelta strategica per l'intero sistema del credito, appesantito da un rischio insoluto praticamente quadruplicato, nella sola area milanese, nell'ultimo anno. In piena tempesta finanziaria, è questo l'avvertimento di Massimo Perini, titolare della Sagsa e presidente di Confidi province lombarde, il principale consorzio fidi in regione.

Presidente, qual è lo stato di salute delle aziende lombarde?

Nei primi sei mesi dell'anno scorso l'andamento dei default, la situazione in cui i confidi intervengono pagando alle banche le garanzie concesse alle aziende, è rimasto costante. Poi il dato è schizzato verso l'alto: 12 milioni di euro di insolvenze nel 2008, contro i 3 del 2007. E il 2009 conferma il trend della seconda metà dell'anno scorso.

Colpa della congiuntura?
Certamente: l'andamento dell'economia sta peggiorando i conti delle imprese, e quindi le mette in difficoltà. Va detto, però, che l'anno

scorso abbiamo registrato anche 500 casi in cui non sono stati rinnovati i fidi, pur in assenza di un peggioramento delle condizioni dell'associato. C'è una rigidità eccessiva: il sistema bancario eroga i finanziamenti con maggiore difficoltà.

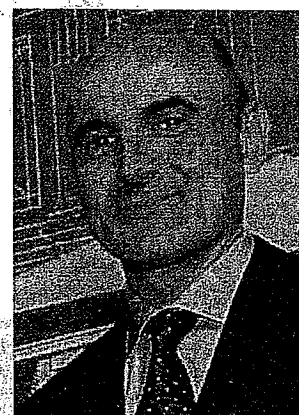
Basilea 2 sta complicando il già difficile rapporto banca-impresa?

Due anni fa abbiamo iniziato ad assegnare rating ai nostri associati, un'operazione finalizzata a migliorare la cultura finanziaria di base degli iscritti. All'inizio gli imprenditori, abituati a redigere i bilanci per il Fisco, erano scettici. Lo scontro con la dura realtà delle ban-

che e di Basilea 2, però, li ha convinti: mai come ora i confidi stanno lavorando insieme alle banche per trovare soluzioni, affrontare le necessità di finanziamento.

L'indagine Acf rivela una tenuta del merito del credito nelle aziende milanesi. A che livello è nel 2009?

In gran parte delle aziende senza dubbio peggiorato. Ma se guardassimo solo al merito, il 90% delle aziende italiane rischierebbe di restare senza credito, e le stesse banche sarebbero costrette a chiudere. L'obiettivo è rivedere i modelli di valutazione, puntando più sugli aspetti qualitativi che su quelli quantitativi. Le regole di Basi-



Alla guida, Massimo Perini, Confidi province lombarde

GLI SQUILIBRI
«Default in aumento, ma molti fidi saltano anche se l'azienda non peggiora i ratios»

lea 2 consentono una certa flessibilità. Chiederne la moratoria è miope: bisogna lavorare, piuttosto, per decidere a quale livello porre l'asticella dell'accesso al credito.

In questa vicenda, qual è il ruolo dei confidi?

I grandi gruppi bancari si sono allontanati dal territorio. I confidi, invece, sono rimasti radicati, hanno conservato il rapporto con le piccole imprese: il loro ruolo è fare da tramite con gli istituti di credito, creando una maggiore cultura finanziaria nel settore, anche grazie a Basilea 2. Ma per farlo devono potersi trasformare in intermediari vigilati da Bankitalia: una sfida che possono cogliere solo passando per una maggiore patrimonializzazione. Obiettivo oggi ancora lontano, almeno in Lombardia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori. L'agroalimentare è il comparto che ha ottenuto un giudizio migliore, i rating più bassi sono nel tessile

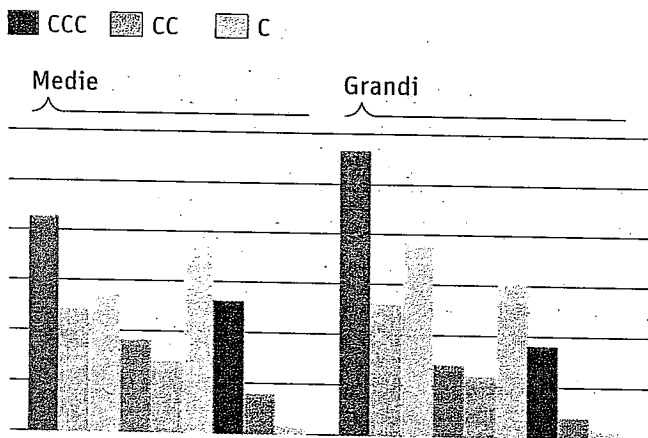


12 milioni
Trend in crescita. Quadruplicate nel 2008 le insolvenze: 12 milioni contro 13 del 2007

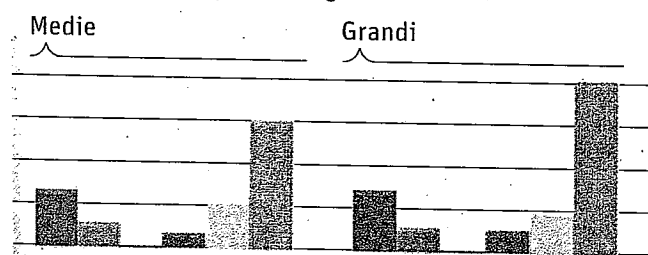
Passività preoccupanti. Secondo Bankitalia le richieste di sostegno per debito hanno avuto un incremento del 70%

Disponibilità in cassa, ma le richieste di liquidità per investimento crollano

Le banche restano in trincea



■ Aziende che peggiorano la propria redditività
■ Aziende eccessivamente indebitate a breve termine
■ Aziende che propendono agli investimenti



MILANO

La disponibilità c'è, ma le richieste delle aziende sono in netto calo. E tutte le risorse vengono convogliate verso un'unica destinazione, cioè la ristrutturazione del debito. E questo il quadro del credito in Lombardia, fornito da Franco Ceruti, presidente della Commissione regionale dell'Abi (Associazione bancaria italiana).

Gli istituti di credito si dicono pronti a sostenere le aziende, soprattutto ora che i Tremonti bond hanno ampliato le disponibilità. Ma il momento non è certo dei migliori, e il ruolo prociclico di Basilea 2 sta ulteriormente stressando il già difficile rapporto banche-imprese. «Il cavallo non beve - sintetizza efficacemente Ceruti -. Secondo le statistiche della Banca d'Italia, in media nel Nord raggiungiamo una soglia del 65% di utilizzato rispetto alle somme accordate. L'incremento degli impieghi, l'anno scorso, si è attesta-

to su percentuali molto basse, nell'ordine del 3-4 per cento. Non ci sono richieste - ribadisce il rappresentante dei banchieri -. I finanziamenti per gli investimenti sono crollati del settanta per cento, mentre il sostegno al circolante delle imprese accusa un calo del 30 per cento. In calo anche le operazioni di fusione e acquisizione. Tutto il denaro viene convogliato verso un'unica destinazione: la ristrutturazione del debito, in crescita del settanta per cento rispetto al passato».

Esistono, naturalmente, alcune eccezioni. «Chi ha saputo consolidare negli ultimi anni, oggi non si lamenta - spiega Ceruti -. Altri imprenditori, invece, devono fare un minimo di autocritica».

Tra i settori in maggiore difficoltà, Ceruti cita l'immobiliare e le costruzioni, insieme al tessile-abbigliamento. «Resta sana, invece - spiega - la situazione dell'industria farmaceutica».



Franco Ceruti
PRESIDENTE
ABI REGIONALE

Difficoltà. Il presidente della Commissione regionale dell'Abi avverte: «Serve attenzione nell'applicazione di Basilea 2, è necessaria più cultura finanziaria»

65%

Potenzialità inesprese. Le risorse utilizzate sono circa il 65% di quelle accordate

-70%

Il crollo. Le richieste di finanziamento per investimenti sono precipitate

Le indicazioni coincidono con l'analisi di Acf, secondo la quale il comparto in Lombardia con il migliore scoring finanziario medio è l'agroalimentare (67,38, vicino alla soglia della doppia

A), seguito dalla meccanica (62,45, vale a dire A). Tutto questo nel 2007, prima che la crisi dei mercati deteriorasse la situazione.

«Il futuro - spiega Ceruti - va affrontato con molta prudenza. Sono diminuite scorte e magazzino, ma la cassa integrazione è esplosa, ed il rischio di una crisi occupazionale è concreto. Non siamo ancora in grado di prevedere un orizzonte di ripresa, e neppure una stabilizzazione: siamo ancora in fase di caduta».

Per questo motivo, è necessaria la massima attenzione nell'applicazione di Basilea 2. «Come detto, le risorse ci sono, e le politiche creditizie messe in campo funzionano, le prospettive sono aperte - spiega Franco Ceruti -. Le regole, però, vanno rispettate. Per questo, bisogna lavorare per diffondere la conoscenza dei meccanismi: dobbiamo favorire una maggiore cultura finanziaria tra le piccole e medie imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 anni
All'avanguardia della tecnica

Per chi crede nella tecnologia.



Audi A4. Anche nella nuova versione Start a partire da 28.500 euro.

Esistono conquiste tecnologiche che in pochi credono possibili. Frontiere della tecnica che solo i più fiduciosi riescono a varcare. Ma vi sono eventi di fronte ai quali anche i più scettici depongono le armi della ragione e aprono le vie del cuore. Audi A4 è ora disponibile nella nuova versione Start con pacchetto di manutenzione completa a 345 euro al mese. Credere nella tecnologia adesso, è ancora più semplice.

Audi A4 Avant 2.0 TDI (88 kW/120 CV). Consumo urbano/extraurbano/combinato (l/100 km): 6,8/4,4/5,3. Emissioni CO₂ (g/km): 140.

Audi A4 2.0 TDI Start, 28.500 € chiavi in mano escluso IPT. Leasing finanziario in 47 rate da 345,13 € (Iva incl.). Anticipo 8.567,35 € (Iva incl.), riscatto 8.567,35 € (Iva incl.). T.A.N. 6,25% - T.A.E.G. 7,47%. Spese di istruttoria 360 € (Iva incl.). Pacchetto di manutenzione completa "Audi CarLife Comfort" 24 mesi o 40.000 Km incluso nel canone.

Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Credit. Offerta valida sino a revoca. L'immagine si riferisce ad Audi A4 Avant Start Versione Plus con pacchetto esterno lucido, fari Xenon plus e cerchi da 18 pollici.

www.audi.it



Fratelli Giacomel

Make the difference

ASSAGO (Milano) - Via Verdi, 4 - Tel. 02.48846.1
www.fratelligiacomel.it